INSERZIONI
Si ricevono a pagamento esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12; MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: [illegible]
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
[illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA FRANCIA E L'ITALIA

Inquietudini e sospetti

Persona amica, molto autorevole e bene informata delle condizioni di Francia e d'Italia per la sua condizione ufficiosa, ci scrive la seguente lettera, sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori e di coloro che per ufficio rappresentativo debbono provvedere a tutelare gli interessi nazionali.

Parigi, 12 ottobre 1887.

Il vostro corrispondente parigino, che vedo qualche volta e che ha solo il torto di essere un po' troppo serio e troppo poco piacevole o *boulevardier*, durante le trattative per la convenzione commerciale italo-francese vi ha dato notizie sobrie, ma precise e giuste. Nonostante le speranze e le tenerezze che si scambiavano da Parigi e Roma, e dai giornali italiani ai giornali francesi, egli vi ha sempre detto che il nuovo trattato commerciale difficilmente sarebbe stato conchiuso. E così avvenne realmente.

I vostri delegati tornando a Roma potranno narrare tutte le cortesie personali ricevute qui da personaggi politici e da ministri; ma dovranno confessare che le pratiche fatte e i colloquii avuti non riuscirono a nulla.

Si cominciò la discussione per la stipulazione di un nuovo trattato e di nuove tariffe convenzionali; ma questa discussione non durò a lungo: i vostri delegati dovettero subito convincersi che, nonostante tutte le buone disposizioni personali, i ministri francesi erano pure trascinati, quasi forzati, dall'opinione pubblica e dai loro amici politici a domandare assai più che non a concedere. La stipulazione di un nuovo trattato coll'Italia, secondo l'opinione dei più in Francia, doveva significare la riforma del trattato scadente in modo tale che l'Italia dovesse accettare assai più dei prodotti francesi e importare assai meno di prodotti italiani e specie di materie prime, in Francia.

Si dovette abbandonare presto il pensiero di conchiudere un nuovo trattato. E allora si cominciarono le trattative per prorogare almeno il trattato che è per iscadere al 31 dicembre prossimo. I delegati italiani, a dir vero, avevano istruzione di non accordare proroghe della convenzione presente se non quando fossero bene iniziati i lavori per la stipulazione d'una nuova convenzione e una proroga fosse necessaria per la definizione di questa e la votazione dei due Parlamenti. Eppure, dopo ulteriori istruzioni venute da Roma, i delegati italiani erano anche disposti a discutere una proroga della presente convenzione, non preoccupandosi per ora di un nuovo trattato di là da venire, nella sola speranza che il tempo avrebbe provveduto a propiziare all'Italia le menti francesi, ora sospettose e diffidenti.

Si cominciò dunque a discutere la proroga del trattato attuale. I delegati italiani domandarono qualche lieve modificazione, o una più equa interpretazione da parte di Francia di alcune clausole e di alcune tariffe convenzionali. I francesi rifiutarono tutto.

Per esempio: l'articolo 1° del trattato di commercio ancora vigente è espresso in questi precisi termini: « Vi sarà piena ed intera libertà di commercio e di navigazione tra i nazionali dei due Stati: essi non saranno sottoposti, in ragione del loro commercio o della loro industria, nei porti, nelle città e nei luoghi qualunque degli Stati rispettivi, sia che vi si stabiliscano, sia che vi risiedano temporaneamente, a diritti, tasse, imposte o patenti, sotto qualsiasi denominazione, diversi o più elevati di quelli che sono o saranno riscossi sui nazionali; e i privilegi, le immunità e gli altri favori qualsiansi, di cui godessero, in materia di commercio o d'industria, i sudditi dell'uno dei due paesi, saranno comuni a quelli dell'altro. »

A chiunque voglia interpretare con equanimità, con benevolenza e con buona intenzione questo articolo capitale, apparirà chiaro e conveniente che per *nazionali dei due Stati* debbano intendersi ogni sorta di cittadini ricchi o poveri che viaggino o commercino in uno de' due Stati, sia che essi traffichino o comprino e vendano merci, o anche vendano mano d'opera, lavoro fatto o qualunque altra prestazione personale. In questo senso lato avete inteso anche voi, recentemente, questo primo articolo del trattato di commercio. Ma così non vuole intenderlo la Francia. Qui si disse e si dice chiaramente che quel primo articolo *esclude gli operai italiani* che lavorano in Francia. I delegati domandarono che in occasione di una proroga si determinasse e si chiarisse il significato di questa clausola e fosse almeno stabilito che eguale libertà godessero gli operai italiani lavoranti in Francia. — Ma i delegati francesi si rifiutarono recisamente; dissero non potersi vincolare su ciò; volersi riservare piena libertà di azione per imporre anche una tassa sugli operai forestieri, ivi compresi pure gl'italiani, quando ne fosse il caso. — Capite che la cosa è molto grave.

I delegati italiani sollevarono qualche difficoltà e qualche domanda anche sulla interpretazione data e da darsi ad alcune tariffe e ad altre clausole. I vostri negozianti di vini e di vermutti sanno in che modo vessatorio e arbitrario furono interpretate le tariffe convenzionali relative a questi prodotti. Dall'Italia si domandava adesso si definisse in modo equo e più liberale anche queste tariffe.

Su ciò, come sul primo articolo citato, come su tutto il trattato, i delegati francesi non solo non concedettero nulla, ma volevano che l'Italia accettasse senz'altro la *interpretazione del trattato come l'aveva stabilita la Francia*, e naturalmente in modo troppo favorevole a Francia, troppo dannoso a Italia.

Non basta. L'Italia chiedeva anzitutto che, prima di venire alla stipulazione di una nuova convenzione o alla proroga della convenzione cessante, il Ministero Rouvier s'impegnasse formalmente a far approvare dal Parlamento la proroga o il trattato nuovo, qualunque fosse per essere: o cioè che il Ministero Rouvier ponesse almeno la questione di fiducia sul trattato franco-italiano di fronte al Parlamento francese, come il Ministero italiano avrebbe sullo stesso argomento posto la questione di Gabinetto innanzi al Parlamento italiano. Lo stesso Rouvier in altri tempi aveva profferto questa dimostrazione all'Italia, la quale, naturalmente, non poteva e non può dimenticare l'offesa già due volte fatta dal Parlamento francese. — Ebbene, allo stringere dei conti, lo stesso Ministero Rouvier disse ieri ai delegati che, mutata la condizione delle cose, egli non poteva più fare la stessa promessa e assumere quell'impegno. Non avrebbe garantito nè quale accoglimento sarebbero per fare le Camere francesi alla proroga o al nuovo trattato, nè quale condotta sarebbe per tenere il Ministero innanzi alle Camere francesi.

Con questi umori e con queste dichiarazioni voi potete comprendere che restarono inutili ulteriori trattative; e i delegati vostri ritornarono senz'altro in Italia.

Insieme, e attorno a questo fatto capitale, altri ne sono accaduti che è bene sappiate; e alcuni apprezzamenti voglio farvi che credo opportuni io. Se voi me lo concedete, vi scriverò ancora.

M.

E noi aspettiamo con ansietà le ulteriori lettere.

Un articolo del deputato Laur

Gallofili e gallofobi.

A proposito del trattato franco-italiano la *France* sotto il titolo *Gallofobi e Gallofili* pubblica il seguente articolo che merita d'essere riprodotto. L'articolo è del deputato Francesco Laur, noto già ai lettori per la polemica avuta col generale Boulanger, e dice così:

« Il colloquio Crispi-Bismarck giunge assai male a proposito per la conclusione d'un trattato di commercio franco italiano. Da una parte i signori Luzzatti ed Ellena, che sono libero-scambisti per cuore e protezionisti per ragione, ci vengono a dire: Favorite l'Italia nella sua evoluzione economica, lasciateci costituire il nostro macchinario nazionale, facilitate le nostre importazioni, consentite un ribasso alla tariffa convenzionale. In una parola: Siamo amici!

« D'altro lato l'on. Crispi è stato a Friedrichsruh. Nessuno sa ciò che si è detto in quel colloquio, ma tutti presentono che il convegno non ha avuto per base un accordo franco-italiano, ma tedesco-italiano. Se noi siamo bene informati, si sarebbe trattato piuttosto d'una unione doganale che di una alleanza definitiva di già conclusa; ma infine quello che è certo è che la Francia venne presa di mira, e probabilmente il colpo è stato puntato al cuore.

« Che dobbiamo noi fare, sinceramente, imparzialmente? Noi lo chiediamo agli Italiani stessi. Aderire al programma Luzzatti? Rimontare la corrente protezionista francese? Sacrificare le nostre sete, i nostri cereali, i nostri bestiami, i nostri vini sull'altare dell'Unione latina? Conchiudere un trattato di durata con una nazione che è chiamata forse a compiere una diversione terrestre o marittima alla primavera ventura in caso di una guerra franco-tedesca? Noi non possiamo essere sospetti, noi che abbiamo passata tutta la nostra gioventù in Italia, che amiamo questo Paese, e vi riconosciamo tutte le qualità del nostro mezzogiorno. Ma noi saremmo tre volte ingenui se in una tale occasione ci prestassimo a fare il giuoco dell'on. Crispi, cioè del principe di Bismarck e degli azionisti del San Gottardo. Non il Governo nostro attuale e Rouvier in particolare stanno per istinto cogli onorevoli Luzzatti ed Ellena (gli uomini più competenti forse del mondo intero in fatto di tariffe), ma le circostanze sono tali che una rottura è inevitabile se l'Italia vuol mantenere le sue pretese. Vi è un mezzo per mettere alla prova la buona fede dei nostri fratelli latini proponendo cioè ad essi questo quesito:

« Dato che voi italiani vogliate un trattato vantaggioso pel vostro paese, dato che voi avete denunziato i vostri trattati di commercio, che volete conservare i vostri 300 milioni d'importazione colla Francia (in aumento del 17 1|2 0|0 sull'anno 1885), ebbene, connettiamo la questione politica colla commerciale, assicurateci la neutralità in caso di una guerra franco-tedesca, e noi rinnoveremo il trattato di commercio fino al 1892, epoca in cui vengono a cessare quasi tutte le nostre convenzioni e con facoltà di prorogarlo ancora se fa d'uopo. Ecco un obbiettivo che dovrebbe tentare il ministro Flourens.

« Cosa si voleta scommettere che l'Italia cercherà delle scappatoie protestando la differenza che passa fra i trattati politici e quelli commerciali, ecc., ecc. (come se questa tesi potesse essere sostenuta!).

« E allora non saremmo noi in diritto di rispondere: Voi ci volete legare con un trattato quando le vostre flotte potranno piantarsi domani davanti a Tolone e Marsiglia, quando un Corpo d'armata può minacciare Nizza e la Savoia *ad majorem Bismarckii gloriam!*

« No, onorevole Crispi; no, signori Luzzatti ed Ellena, la Francia non può trattare in simili condizioni.

« Mostrateci la mano aperta, comunicateci le vostre convenzioni colla Germania, oppure venga pure innanzi la tariffa generale. Al termine di un anno di questo regime voi ritornerete a Parigi e ne riparleremo. Ecco ciò che noi chiederemo al Parlamento francese alla sua riapertura. Noi volevamo e l'abbiamo detto in una interpellanza svolta verso la fine del 1880 — un contratto annuale. Volete scommettere che finiremo per venire a questo?

« Una confidenza assoluta è impossibile si stabilisca fra l'Italia e la Francia in questo momento. Una amichevole diffidenza, ecco la sola attitudine possibile oggidì dopo il viaggio di Crispi.

« Ritornate dunque a Roma, signori delegati, e aspettate che gli avvenimenti abbiano parlato.

« O gallofili o gallofobi, bisogna decidersi. »

Ma che cosa intendete? O pecore noi o lupi voi? O servitori o nemici? Ad altro numero i commenti; per ora rimandiamo i lettori a quanto ci si scrive da Parigi e pubblichiamo sopra.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 13, *ore 4,10 pom.* (Nostro telegr.). — Si assicura che l'on. Crispi, presidente del Consiglio, ha compiuto un nuovo progetto di legge pel **riordinamento dei Ministeri.** In questo progetto sarebbe abbandonata l'idea di un Ministero della presidenza, e verrebbe istituito invece un Ministero delle Belle Arti.

Si dice pure che nel prossimo Consiglio dei ministri l'on. Crispi leggerà un nuovo progetto di **riforma della legge comunale e provinciale.** Il progetto consta di soli 24 articoli.

ROMA, 13, *ore 9,5 pom.* (Nostro telegr.) — Il Consiglio di Stato ha dato la sua approvazione al regolamento sul **Credito agrario.**

— Si trova di questi giorni a Roma il prefetto di Genova comm. Ramognini.

— La Commissione pel concorso ai posti nell'**amministrazione di pubblica sicurezza** dichiarò idonei sedici concorrenti ai posti di prima classe e cinquanta a quelli di seconda.

— La Commissione incaricata di esaminare i progetti pel **palazzo di giustizia a Roma** dichiarò di prescegliere, per farlo eseguire, il progetto presentato dall'ing. Calderini. Venne incaricato il commissario Guy di redigere la relazione dei lavori della Commissione. L'on. Zanardelli ha intenzione di sollecitare la costruzione del nuovo palazzo.

— Secondo l'*Italie*, sarebbe imminente la **soppressione dell'Ispettorato ferroviario.** Verrebbe invece reinstituita la Direzione generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici sotto il comm. Artom. L'on. Di Lenna rientrerebbe nel servizio militare.

— Il ministro dell'istruzione pubblica, accogliendo la proposta della Commissione per le scuole popolari, assumerà la direzione didattica degli **Asili** infantili, lasciando al Ministero dell'interni la direzione amministrativa.

— La Direzione delle gabelle, aiutata dalla Questura di Bologna, riescì a scoprire a Milano, Bologna e Modena alcuni depositi di **tabacco di contrabbando.**

— I delegati pel **trattato di commercio coll'Austria** arriveranno a Roma lunedì venturo.

— I membri francesi del Congresso ferroviario manderanno L. 10,000 **ai colerosi di Messina** in segno di gratitudine per le accoglienze ricevute in Italia al tempo del Congresso.

— Il prof. Müller venne nominato direttore della **Scuola di magistero e di lettere** della Università di Torino.

PARIGI, 12 (Ag. Stef.). — Il ministro della marina decise di stabilire delle stazioni di torpediniere ad Algeri, Orano e Bona.

PARIGI, 12 (Ag. Stef.). — Il giornale *La France* avendo accusato Rouvier, capo del Gabinetto, di essere intervenuto nell'**affare Caffarel** per compromettere Boulanger ed altri e per provocare le dimissioni di Grévy, e di aver per tali scopi scambiati numerosi dispacci con Ferry, l'*Agenzia Havas* pubblica una nota che dichiara false tali notizie ed inventate di sana pianta, ed afferma che Rouvier non è assolutamente intervenuto in tale affare, lasciando alla Prefettura di polizia ed all'Autorità giudiziaria completa libertà d'azione.

PARIGI, 13 (Ag. Stef.). — Il Consiglio d'inchiesta decise all'unanimità di mettere **sotto riforma** il generale Caffarel per mancanza di onore. Il ministro Ferron sottoporrà a Grévy un analogo decreto.

VIENNA, 13 (Ag. Stef.). — Il **principe Guglielmo** di Germania, attualmente ospite dell'imperatore, non ritornerà direttamente a Berlino, ma andrà a visitare suo padre a Baveno.

PARIGI, 13 (Ag. Stef.). — Il *Temps* smentisce che la Francia, d'accordo colla Russia, voglia domandare la riunione d'una conferenza internazionale riguardo alla **questione bulgara.**

VIENNA, 13 (Ag. Stef.). — L'imperatore ricevette il **re di Serbia**, e gli restituì la visita. Al **pranzo di Corte** assisteranno il re di Sassonia, il re di Serbia ed il principe Guglielmo.

Bollettino militare.

ROMA, 13, *ore 8,30 pom.* (Nostro telegr.). — È uscito in questo istante un triplice bollettino militare. Esso costituisce un volumetto di quarantasette facciate. Contiene oltre a 2000 tra nomine e disposizioni. Mi limito a segnarvene le principali.

Stato Maggiore. — Il principe Amedeo, duca d'Aosta, è nominato ispettore generale dell'Arma di cavalleria — I maggiori-generali Ponzio-Vaglia, Malvani, Pastore, Gonnet, Rossi, Di Saint-Seigne, Bava, Secretant, Selli e Corvetto sono promossi tenenti-generali — Il maggiore-generale Roselli è posto a disposizione del duca d'Aosta per l'ispettorato della cavalleria — Il maggiore-generale Mirri, comandante la brigata Casale (11° e 12° fanteria), è trasferito al comando della brigata Acqui (17° e 18° fanteria) — Lombard, maggiore-generale comandante la brigata Mantova, si trasferisce al comando della brigata Napoli (75° e 76° fanteria).

Il maggior-generale Mainoli, comandante la brigata Bologna (39° e 40° fant.), è nominato comandante dei distretti del secondo Corpo d'armata — Il generale Ceresa, membro del Comitato per l'Arma di fanteria, è nominato comandante la brigata Pinerolo (13° e 14°) — I generali Pelloux e Testafochi sono nominati rispettivamente ispettori dei reggimenti alpini e dei bersaglieri. — Il gen. Mazzocchi è destinato al comando della 3ª brigata di cavalleria (Milano) — Crotti di Costigliole è destinato al comando della 7ª brigata (Napoli) — Il generale Demorra è destinato al comando della 1ª (Torino) — Il generale Gerone è destinato al comando della 2ª (Savigliano) — Seyssel d'Aix è confermato nel comando della 5ª (Bologna) — Il generale Medici a quella della 6ª (Roma).

Capellari è nominato comandante dei Distretti del 5° Corpo d'esercito. — I colonnelli-brigadieri Mago, Baldo, Rossi, Baldissera, Racagni, Cordero di Montezemolo, Santarelli, Orero, Longhi, Brunetta di Usseaux, Croce, Pierantoni, Parravicino, Briganti, Sforza e Bruti sono promossi maggiori-generali — Brunetta d'Usseaux è destinato al comando della brigata Torino (81° e 82° fant.) — Briganti è nominato comandante territoriale del genio a Torino — I colonnelli Ramonda, Gandolfi, Perrier, Verzaghi, Croce, Sicardi, Caronsi, Rimodiotti, Corsi Della Noce sono nominati colonnelli-brigadieri — Il colonnello Perrier è destinato al comando della brigata Casale (11° e 12° fant.).

Il maggior-generale-medico Pecco è nominato presidente del Comitato di sanità — Il colonnello-medico Baroffio è promosso generale — Cipolla, pure colonnello, è nominato generale.

I colonnelli Baccarani e Santanera sono promossi ispettori e membri del Comitato sanitario — Il colonnello di stato maggiore Ferrero Gola è nominato comandante in seconda della Scuola militare — Il tenente-colonnello Peretti, capo di stato maggiore alla Divisione militare di Cuneo, è nominato comandante del 25° reggimento fanteria — Quattordici maggiori di stato maggiore sono promossi tenenti-colonnelli.

Arma dei Reali Carabinieri: Allasia, colonnello, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Romano, tenente-colonnello, è promosso colonnello — Tonelli, maggiore, è promosso tenente-colonnello — Vicentini, capitano, è promosso maggiore — Sette marescialli sono promossi sottotenenti.

Arma di fanteria. — Manzi, tenente-colonnello, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Morelli di Popolo, colonnello, è trasferito al 2° regg. granatieri — Bulli, Ribaldi, Ruet, Doveri e Pratesi, tenenti-colonnelli, sono promossi colonnelli. — 31 maggiori sono promossi tenenti-colonnelli. — 142 capitani sono promossi maggiori. — 208 tenenti sono promossi capitani. — 500 sottotenenti sono promossi tenenti — Longhi, tenente colonnello nell'80° regg., trasferito al Distretto di Casale — Lago, maggiore al Distretto di Casale, trasferito al Distretto di Mondovì.

Arma di cavalleria. — Del Frate, tenente-colonnello, promosso colonnello e nominato comandante del regg. cavalleggeri Saluzzo — Radicati, tenente-colonnello, è incaricato delle funzioni di capo d'ufficio all'Ispettorato di cavalleria — Asinari, tenente-colonnello, nominato comandante del nuovo regg. Umberto I (23°).

I maggiori Forte-Gerbaix de Sonnaz, Avogadro, Sosso, Frigerio, Gatti, Gennari, Mori, Costantini, Cantamessa e Vicino sono promossi tenenti-colonnelli — Tredici capitani sono promossi maggiori — Trentatrè tenenti sono promossi capitani — Ventun sottotenenti sono promossi tenenti — Il tenente-colonnello Casella è destinato al reggimento Umberto I.

Arma d'artiglieria: Il colonnello Mellini è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Il colonnello Guy è nominato comandante del reggimento d'artiglieria a cavallo — Il colonnello Brizzone è nominato comandante dell'Opificio arredi militari — Il colonnello Ellena è nominato comandante del 7° reggimento d'artiglieria — Lanfranco è nominato comandante del reggimento di artiglieria di montagna — Torretti è nominato comandante del 6° artiglieria.

I tenenti-colonnelli Silvani, Chiodo, Biancardi, sono promossi colonnelli. Silvani è nominato comandante del 4° artiglieria.

I maggiori Sterpone, Federici, Dazzichelli, Turri, Gagliani, Fromi, Termanini, promossi tenenti-colonnelli. — Quarantaquattro capitani promossi maggiori, centoquattro tenenti promossi capitani, ventisette sottotenenti promossi tenenti — Sabbia, tenente-colonnello, è destinato al Comando della Scuola d'applicazione.

Arma del genio. — Trinni, colonnello, nominato comandante in secondo dell'Accademia militare — Setti, maggiore, messo in aspettativa per motivi di salute — I tenenti-colonnelli Tofano, Ghirardini, Spegazzini, Riviera, Spotto, Gigliotti, Faini nominati colonnelli — I maggiori Verre, Cugini, Capponi, Andreani, Mini, Pozzo, Colombara, Zampieri, Fedeli, Bonavino, Falangola, promossi tenenti-colonnelli. — Trentasei capitani sono promossi maggiori. — Quarantotto tenenti promossi capitani. — Dieci sottotenenti promossi tenenti.

Corpo sanitario. — Il colonnello medico Regis nominato segretario del Comitato.

I tenenti-colonnelli Borrone, Giorgini, Tosi, Ricciardi, Cocchi, Giordano, Segre e Ballerini sono promossi colonnelli — I maggiori Casu, Rossi, Givogre e Sappa sono promossi tenenti-colonnelli — Nove capitani sono promossi maggiori — Trentasei tenenti, capitani.

Corpo di Commissariato — I tenenti-colonnelli Marinelli, Valdini, Lucchi, Corso e Oddi sono promossi colonnelli — I maggiori Vigna, Becheroni, Archieri, Caliano sono promossi tenenti-colonnelli.

I capitani Fontana, Mossa, Bonini, Galli sono promossi maggiori — Otto tenenti sono promossi capitani — Dieci sottotenenti, tenenti.

Corpo contabile. — Dodici capitani sono promossi maggiori — Trentacinque tenenti, capitani — Novantasei sottotenenti, tenenti.

Seguono alcune disposizioni riguardanti la milizia mobile, la milizia territoriale e gl'impiegati civili — Abbati, sotto farmacista ad Alessandria, è promosso farmacista — Mecchini, farmacista a Torino, è traslocato a Perugia.

La giustizia in Inghilterra.

MITCHELSTOWN, 12 (Ag. Stef.). — L'istruzione giudiziale per la causa della morte di tre persone uccise nel recente ammutinamento è finita. Il Giurì emanò un verdetto d'omicidio premeditato contro il capo della Polizia e cinque constabili che caricarono la folla.

Boulanger minacciato.

PARIGI, 14, *ore 8,10 ant.* (Nostro telegr.). — Nei Circoli militari e politici si dice che vi è grande probabilità possa essere il generale Boulanger rimosso dal comando del 13° Corpo d'armata a Clermont Ferrand. Avrebbero dato motivo a questa misura, oltre alla condotta sempre irrequieta dell'ex-ministro della guerra, anche i troppo frequenti rapporti del generale con giornalisti, particolarmente con quelli del giornale *Le Petit Mémorial* di Clermont, e forse anche la indiretta parte che viene ad avere nello scandalo dei generali Caffarel, d'Andlau e soci.

Boulanger avrebbe detto che nell'affare si sarebbe immischiato il suo nome per comprometterlo. Boulanger avrebbe accusato Ferron di aver ordito questa trama contro di lui.

PARIGI, 13 (Ag. Stef.). — Il generale Ferron, ministro della guerra, telegrafò al generale Boulanger, a Montlugon, ordinandogli di ritornare immediatamente a Clermont-Ferrand e chiedendogli se le parole che alcuni giornali gli hanno attribuito sono esatte. Boulanger rispose: « Ritornato soltanto questa mattina a Clermont-Ferrand, non ho potuto procurarmi i giornali di cui parlate; vi prego di mandarmeli. »

PARIGI, 13 (Ag. Stef.). — Ferron, non credendo sufficiente la risposta di Boulanger, allorchè i giornali devono essere diggià arrivati a Clermont-Ferrand, telegrafò nuovamente a Boulanger di rispondergli sì o no sulla domanda fattagli. Qualora non rispondesse soddisfacentemente, si prenderà contro di lui una misura disciplinare.

PARIGI, 14, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — Corre voce che il generale Boulanger sia stato punito dal ministro della guerra con 30 giorni d'arresto di rigore. Si dice anche che, di fronte a questa misura disciplinare, il generale Boulanger si sia deciso a dare le proprie dimissioni. Egli intenderebbe presentarsi a candidato parlamentare nel Collegio elettorale di Parigi.

La mancanza di lavoro a Londra.

LONDRA, 12 (Ag. Stef.). — Una dimostrazione di un migliaio di operai disoccupati ebbe luogo oggi a Trafalgar-Square. Pronunciaronsi violenti discorsi. Gli operai si recarono presso il magistrato, che li rimandò all'assistenza pubblica. Essi si rifiutarono di andarvi. I manifestanti, preceduti da una bandiera nera portante il motto « Pane o lavoro » si recarono da Trafalgar-Square alla City sorvegliati davvicino dalla Polizia. Nessun incidente.

La questione del Marocco.

ALGERI, 12 (Ag. Stef.). — La informazione ricevuta dall'*Iberia* di Madrid che parecchi capi algerini che già parteciparono alla insurrezione di Buamena hanno passato la frontiera del Marocco finora non è confermata. Invece le notizie dalla frontiera segnalano una grave effervescenza fra le due tribù rivali di Medhia e Angad, che si occupano a reclutare partigiani per una prossima azione.

BRINDISI, 12 (Ag. Stef.). — La *Castelfidardo* è qui giunta per rifornirsi e recarsi quindi a raggiungere l'*Affondatore* nelle acque di Tangeri.

MADRID, 13 (Ag. Stef.). — La squadra inglese del Mediterraneo è attesa oggi a Gibilterra. Alcuni capi marocchini influenti si riunirono a Fez, al principio della malattia del sultano, e presero delle energiche misure per assicurare la corona all'erede che sarà designato dal sultano.

PARIGI, 13 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che la Francia non ricevette dalla Spagna alcuna proposta di riunire una conferenza internazionale riguardo al Marocco.

I pellegrini francesi a Roma.

ROMA, 13, *ore 8,25 ant.* (Nostro telegr.). — Per domani è atteso a Roma il primo pellegrinaggio francese per l'occorrenza del giubileo papale. Il Papa ha fatto allestire pei pellegrini poveri 600 letti nell'Ospizio di Santa Marta.

ROMA, 13, *ore 9,5 pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma*, parlando del pellegrinaggio francese atteso di questi giorni a Roma, si compiace che i pellegrini francesi vengano ad accertarsi in quale posizione si trova il Papa, il prigioniero del Vaticano, di cui comprarono la paglia sovente a caro prezzo.

Quel giornale spera che la popolazione romana sarà dignitosamente e pulita verso i pellegrini. Ma questi rammentino che l'Italia è un paese libero e forte.

Nomine nel personale di finanza.

ROMA, 13, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Gallini, capo-sezione alla Corte dei conti, è collocato a riposo per anzianità — Carelli, capo-divisione alla stessa Corte, è promosso di classe — Rossi, capo-sezione, è pure promosso di classe — Fortunato, ispettore generale delle finanze, è nominato effettivo — Lagomarsino e Grasselli, tesorieri provinciali, sono promossi di classe.

Un questore cinico licenziato.

ROMA, 13, *ore 9,15 pom.* (Nostro telegr.). — Il questore di Verona, cav. Doglietti, che si era rallegrato quasi della morte del cav. Galimberti, suo collega di Messina, ed aveva rifiutato di concorrere per un monumento funebre, è stato, con decreto del 10 corr., dispensato dal servizio.

Cose comunali di Palermo.

PALERMO, 13, *ore 9,15 pom.* (Nostro telegr.). — Il pericolo, che pareva scongiurato giorni or sono, del trionfo dei moderati ritorna a farsi temere per la discordia del partito liberale e per la poca sincerità di certi democratici. Risulterà sindaco il principe della Scalea.

Il colera e la superstizione a Cassino.

ROMA, 13, *ore 9,15 pom.* (Nostro telegr.). — Scrivono da Cassino (Sora-Caserta) che colà ieri sera sono morti di colera il tenente dei carabinieri e il cancelliere del Tribunale. La popolazione, presa dal panico, si recò in chiesa e ivi, col fanatismo aumentato dalla paura, prese una immagine della Madonna. Alcuni popolani si caricarono e portarono la sacra insegna attorno per la città. La processione ingrossando con grave danno della tranquillità e anche della salute pubblica, le autorità mandarono a incontrarla alcuni picchetti di soldati; ma la truppa dovette ritirarsi per evitare maggiori disordini.

I titoli italiani in Austria.

ROMA, 14, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — L'*Opinione* riproduce intero un articolo della *Gazzetta Piemontese* pubblicato ieri l'altro e riguardante i nostri titoli bancari in Austria. In quell'articolo, come i lettori ricorderanno, si deplorava che nelle Borse austriache, nonostante il trattato d'alleanza che corre fra le due nazioni, e i favorevoli sentimenti che già ora presiedono alla rinnovazione del trattato commerciale, non siano ammessi i nostri titoli, nemmeno quelli della Croce Rossa. Si rivolgeva quindi preghiera all'on. Crispi affinchè, continuando le pratiche già iniziate dal ministro Robilant, volesse ottenere una parità di trattamento anche da questo lato.

Riproducendo questo articolo l'*Opinione* lo appoggia vivamente.

Anche il *Capitan Fracassa*, occupandosi della questione, annunzia che i cambiavalute viennesi presenteranno una petizione perchè venissero quotate in Borsa le azioni del prestito della Croce Rossa Italiana.

Il banchetto di Torino.

ROMA, 14, *ore 8,25 ant.* (Nostro telegr.). — L'*Opinione*, rilevando il grande numero di adesioni politiche pervenute al Comitato pel banchetto all'onorevole Crispi in Torino, dice che ciò dimostra il desiderio comune a molti gruppi parlamentari che il Ministero sappia formarsi una maggioranza solida e su larga base. Il giornale predetto non crede che l'on. Crispi voglia ritornare precisamente alla situazione del marzo 1876, quando la Sinistra venne al potere; ciò sarebbe impossibile, perchè durante il decennio avvennero modificazioni in tutti i partiti. Tanto la Destra, quanto la Sinistra, non sono rimaste immobili durante tutto questo tempo.

« Confidiamo — continua il foglio — che Crispi non vorrà inspirarsi a criteri esclusivi. »

— Il *Capitan Fracassa* dice essere probabile che l'on. Crispi si fermi a Genova il giorno 27 corrente tornando da Torino. La presenza del prefetto Ramognini a Roma in questi giorni si collegherebbe con una tale visita.

Per la campagna d'Africa.

ROMA, 14, *ore 7,50 ant.* (Nostro telegr.). — Il Ministero della guerra ha stabilito di sperimentare a Massaua un servizio coi palloni areostatici frenati. Verrà quindi inviato colà un pacco d'utensili pel servizio e due areostati.

Al magazzino centrale d'Africa a Napoli è atteso dall'arsenale di Torino un vagone armato di cannoni, il quale dovrà precedere la macchina a servizio di difesa in caso d'attacco lungo la linea per parte degli abissini. Di questi vagoni ne verrebbero costrutti ancora tre altri sul modello inglese.

Pel 10° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

ROMA, 14, *ore 9,30 ant.* (Nostro telegr.). — Domenica ventura i Veterani e Reduci dalle patrie battaglie si raduneranno per deliberare circa il progetto d'un nuovo pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II nel Pantheon in occasione del X anniversario della sua morte. Come già avete notato, l'idea di questo pellegrinaggio è generalmente disapprovata, perchè non sarebbe che una teatrale ripetizione, forse meno ben riuscita, di quello del 1884.

Se si intende poi di compiere questo pellegrinaggio come una controdimostrazione ai pellegrinaggi cattolici pel giubileo papale, si trova pure inopportuno ed indecoroso di usufruire a questo scopo della memoria del morto Re. Tutti augurano che i più autorevoli fra i Veterani rinuncino a questa idea e ne dissuadano i colleghi.

Affare Caffarel.

PARIGI, 14, *ore 9,10 ant.* (Nostro telegr.). — Ieri l'autorità giudiziaria inquirente per l'affare Caffarel e compagni ha proceduto ad un confronto fra il deputato Wilson, genero di Grévy, e la Limouzin. Il risultato di questo confronto avrebbe fatto riconoscere l'innocenza del Wilson negli intrighi per il mercimonio delle decorazioni. Continua l'istruttoria a carico degli altri arrestati. Il senatore d'Andlau è sempre irreperibile.

SAVONA, 13, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — La Commissione presieduta dal Baccarini ed incaricata di procedere alla visita e **constatazione delle linee** da consegnarsi alle due Società, visiterà il giorno 20 andante la tratta Genova-Albenga, impiegando il successivo 21 per il tronco Albenga-Ventimiglia.

— Questa notte passeranno da Savona con treno speciale 500 **pellegrini** francesi, che si recano a Roma per il giubileo papale. Saranno di ritorno il 20 corrente.

Chiusura della Borsa di Parigi	12	13
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 72	98 85
— Consol. Inglesi	102 3/8	102 3/8
— Francesi 3 0/0	82 20	81 90
— Id. 3 0/0 ammort.	85 07	84 87
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 25	109 12
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	294 50	294 50
Id. Meridionali Azioni	800 —	796 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	2012 —	2005 —

BORSA UFFICIALE
14 ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 32 1/2**.

Cronaca della Borsa. — ([illegible]) — 14 ottobre. — Nonostante le notizie dubbie che circolano da tempo, il mercato parigino si mantiene relativamente fermo. Noi invece, senza cause per ora serie e tali da incutere timore, dobbiamo assistere ad un sempre crescente malessere che pur troppo invade ora un titolo, ora un altro valore. In questo incerto stato di cose continuano numerose le vendite, alle quali si contrappongono scarsissimi i compratori, che non s'azzardano entrare in un movimento qualsiasi. Speriamo che la liquidazione di quindicina a Parigi si compierà senza gravi difficoltà, e che nella seconda metà del mese noi, alleggeriti dalle attuali vendite forzate, saremo in migliori condizioni per la nostra liquidazione.

Rendita contanti 99 27, 99 30
Rendita fine corrente 99 37, 99 42

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Banca N.	2155 — 2160 —	Ind. Comm.	437 — nom.
Mobil.	1019 — 1020 —	Meridion.	800 — nom.
Cr. Merid.	575 — 576 —	Mediterr.	620 — 621 —
B. Torino	905 — 906 —	Veneto	279 50 280 50
Subal.-Mil.	243 50 244 —	Esquilino	290 — 291 —
B. Sconto	431 — 433 —	Fond. Ital.	375 — 376 50
Tiber. vec.	574 — 575 —	Id. nuove	344 — 345 —
Cred. Tor.	331 — nom.	Cartiera	520 — 522 —

Cassa Sovv. Costrut. Milano 357 —, 360 —.
Obbligazioni Ferroviarie 316 25, 316 75.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
L'amica del generale.

OTTOBRE: giorni 31 — L. N. 10 — P. Q. 23.
Venerdì 14 — 287° giorno dell'anno — Sole nasce 6,51, tr. 5,35 — S. Calisto papa.
Sabato 15 — 288° giorno dell'anno — Solo nasce 6,53, tr. 5,33 — S. Teresa vergine.

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — Si prevengono i soci che, stante la partenza d'una numerosa rappresentanza di questa Associazione per Vercelli onde assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, che avrà luogo in quella città domenica 16 corrente, l'assemblea ordinaria verrà tenuta sabato 15, alle ore 8 pom., col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della seduta precedente; 2. Rendiconti del terzo trimestre; 3. Comunicazioni varie ed interpellanze.

Circolo Operaio Liberale. — I soci sono avvertiti che sabato 15 corrente, ore 8 pom., avrà luogo una assemblea straordinaria sull'ordine del giorno visibile alla sede sociale.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Eredi Verrina fatta rosa conti. — Id. Clara Gabriele accordati al fallito giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato. — Id. Chiappa Giovanni curatore definitivo il signor rag. Luigi Donato.

Pallanza. — Fu dichiarato fallimento di Lenzia Gioachino, commerciante di stoffe ad Intra. Curatore provvisorio rag. Baldassarre Caprioli. Prima adunanza creditori 27 corrente. Termine per presentazione titoli credito 7 novembre. Verifica crediti 18 novembre. Bilancio attivo L. 16,702 04 merci, lire 4055 55 crediti, 1207 30 eccezioni dubbie, contanti lire L. 9 90, fondi e case L. 30,000, totale L. 87,968 99, passivo L. 150,352 91.

Novi. — Fallimento Soldi Giuseppe verifica crediti 10 novembre, 11 ant.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 13

Rend. ital. cont.	10 05	Az. F. Mediterr.	623 —
» » f.m.	99 80	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2176 —	Londra — vista	25 06
» Credito Mob.	1035 —	» lett.	25 07
» Ferr. Merid.	801 50	Parigi — vista	100 02
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 05

Milano, 13.

Rend. ital. cont.	10 05	Veneto	276 —
» » f.m.	99 90	Raffineria	365 —
Az. Ferr. Merid.	804 —	Banca Generale	710 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1505 —
Az. Ferr. Mediterr.	623 —	Cotoni	350 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	334 —

(Agenzia Stefani)

Vienna	12		
Mobiliare	283 65	Cambio su Parigi	49 42
Lombarde	68 —	Cambio su Londra	125 00
Banca Anglo-Austr.	111 75	Lire italiane	40 10
Austriache	220 —	Rendita Austriaca	82 15
Banca Nazionale	865 —	Id.	00 65
Napoleoni d'oro	9 92 5	Unionbank	112 25
Argento in banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	112 —

Berlino	12		
Mobiliare	— —	Prestito Russo	— —
Austriache	478 —	Prest. Orient. Russo	54 —
Lombarde	184 50	Argento per chil.	150 10
Cambio su Londra	20 23	Mediterranee	122 70
Rendita Ital.	88 —	Cons. Prussiano	100 60
Turco nuovo	14 —	Id.	100 75
		Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 12.

Consolid. inglese	102 5 16	Egiziano 1863	75 1/8
Rendita Italiana	97 1/4	Denaro/sconto/fatti all'interno, o sconto [illegible]	—
Argento fino	44 1/8	all'ingl. L. st. c. [illegible]	—
Spagnuolo	60 5/8	[illegible] dalla Banca d'Inghilterra [illegible]	—
Turco nuovo	18 11/16		

CUNEO, 11 8bre — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 66.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 50 — Barbariato 14 45 — Segale 10 75 — Meliga 10 00 — Frumentone 0 20 — Miglio 0 00 — Riso 10 85 — Fagiuoli bianchi 14 00 — Id. comuni 0 50 — Fave 14 20 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 75 — Patate 0 70 — Castagne fresche 1 12 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma. Vitello L. 1 02 — Bue 1 25 — Soriana 1 05.

NUOVA YORK	8 8bre	10 8bre
Farina in dollari per 88 chilogrammi	3 15 a 3 85	3 15 a 3 85
Frum. disponib. dollari	0 82 —	0 82 —
Id. ottobre »	0 81 1/4	0 81 —
Id. novembre »	0 8. —	0 81 5/8
Id. dicembre »	0 83 1/8	0 82 3/4
Id. maggio »	0 88 1/4	0 87 7/8
Id. primar. »	0 81 1/2	0 81 1/4
Grano turco, al bushel di 56 chil.	55 1/4	48 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale nel contratto di frumento del peso di 77,75 l'ettolitro:

	10 8bre	11 8bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente ottobre	» 22 — a — —	21 75 a 22 —
Consegna novembre	» 22 — a 22 —	21 75 a — —
Novembre-dicembre	» 21 75 a — —	21 50 a 21 75
» da novembre	» 21 75 a 21 —	21 75 a 22 —
4 primi mesi	» 22 — a 21 25	22 — a — —

Prezzi delle uve *ricavati dai bollettini trasmessi dai Municipi alla Camera di commercio ed arti di Torino.*

11 ottobre.

Acqui — Moscato bianco mg. 121, da L. 2 15 a 1 80.
Id. Bianca d'ogni qual. mg. 457, da L. 1 75 a 1.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 4704, da L. 2 20 a 1 60.
Id. Barbera mg. 5914, da L. 3 50 a 2 05.

12 ottobre.

Alba (1) — Dolcetti mg. 5345, da L. 2 — a 2 50.
Id. Barbera mg. 11,295, da L. 3 25 a 3 15.
Id. Neirani mg. 11,246, da L. 2 — a 2 35.
Id. Freisa mg. 2485, da L. 1 95 a 2 65.
Id. Uve diverse mg. 14,288, da L. 1 95 a 2 70.
Id. Nebioli mg. 520, da L. 3 25 a 4 75.
Asti — Barbera da L. 2 — a 3 50.
Id. Uve comuni da L. 1 75 a 2 75.
Totale mg. 40,714.
Biella — Uvaggio mg. 3500, prezzo medio L. 2 40.
Id. Uvaggio mg. 5500, prezzo medio L. 2 50.
Canelli — Moscato mg. 6565, da L. 2 10 a 1 50.
Id. Barbera mg. 12,657, da L. 3 35 a 2 50.
Id. Uvaggio mg. 2721, da L. 2 25 a 1 75.
Carmagnola — Uvaggio mg. 5500, da L. 2 25 a 2 60.
Casale — Uvaggio mg. 2821, da L. 2 10 a 2 00.
Fossano — Uve diverse mg. 15,000, da L. 1 65 a 2 15.
Tortona — Uva nera mg. 8810, da L. 2 25 a 1 60.
Id. Bianca mg. 4862, da L. 1 50 a 0 80.

Dispacci telegrafici del 13 ottobre.

Alba — Dolcetti mg. 1200, da L. 2 25 a 2 53.
Id. Barbera mg. 15,000, da L. 2 30 a 2 90.
Id. Neirani mg. 10,000, da L. 2 50 a 2 85.
Id. Freisa mg. 1000, da L. 2 40 a 2 85.
Id. Nebioli mg. 600, da L. 3 75 a 4 15.
Id. Uvaggio mg. 11,000, da L. 2 — a 2 50.
Alessandria — Uvaggio mg. 100, da L. 2 30 a 2 25.
Asti — Barbera da L. 2 25 a 3.
Id. Comuni da L. 1 65 a 2 35.
Totale mg. 40,000.
Canelli (2) Moscato mg. 7610, da L. 1 50 a 3.
Id. Barbera mg. 15,322, da L. 2 25 a 3 40.
Id. Uvaggio mg. 1121, da L. 1 50 a 2 50.
Casale — Uvaggio mg. 2030, da L. 2 50 a 2 85.
Chieri — Freisa mg. 4800, da L. 2 60 a 3 30.
Fossano — Uvaggio mg. 800, da L. 1 80 a 2 10.
Nizza Monferr. — Barbera mg. 22,700, da L. 2 40 a 3 60.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 1975, da 2 56 a 3 05.
Id. Uvaggio mg. 303, da L. 2 — a 2 45.

(1) Più mg. 4000 venduti al prezzo medio e mg. 6000 rimasti sulle piazza dopo la chiusura del mercato.
(2) Più mg. 1000 moscato, mg. 915 barbera e mg. 800 uvaggio pesati privatamente.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 13 8bre.

Organzino	Colli	10	K.	890	88
Trame	»	—	»	—	—
Greggia	»	3	»	165	32
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	13		1056	20

Entrati nel mese Colli N. 118 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Pi-a-ve.

(1) Di Dea ho subito la rabbia gelosa.
(2) Son arida incolta deserta e sabbiosa,
E il tutto del tempo che mette e appella
E vaga, e voi senza gentile donzella.

UN LEMBO IGNORATO D'ITALIA

LA BASILICATA

I.

Urgenti bisogni nella Basilicata — Strade e ferrovie — Acqua e lavori idraulici — Progetto Berti.

(G. M. D.) — Alcuni bisogni sono evidenti all'occhio di chiunque abbia visitata questa regione: vi hanno bisogni a cui l'individuo stesso deve provvedere; la stessa questione d'istruzione deve in gran parte essere risolta dagli individui e dalla famiglia. Sarebbe inutile stabilire scuole se esse non fossero frequentate. Vi hanno però opere a cui non basta l'azione dei privati; di queste, le più importanti, che richiedono l'intervento dello Stato, sono le comunicazioni tra paese e paese e col resto d'Italia, ed i lavori idraulici che diano buona acqua alla popolazione e risanino i luoghi malsani delle valli. La provincia di Basilicata ha speso 15 milioni per nuove strade e per miglioramento delle esistenti; tuttavia vi hanno molti paesi a cui non si può accedere con veicoli e bisogna andarvi a piedi o sul dorso di un asino, quando la stagione è propizia; nell'inverno questi paesi sono in uno stato d'assedio. Dovunque io andassi, ad una trattoria, ad un oste, solo od accompagnato, vedendomi forestiero, tutti mi chiamavano col nome di ingegnere e veramente è di questa specie di professionisti che maggiormente ha bisogno il paese, ma per la viabilità interna debbono pensarvi in generale la Provincia ed i Comuni, e le comunicazioni tra paese e paese, fatte con ingenti spese, a poco gioverebbero quando non fossero allacciate alla grande arteria moderna che sono le ferrovie.

Fin qui la Basilicata è ancora come separata e tagliata fuori dalla circolazione ordinaria. Il viaggiatore passa per Napoli e Salerno, e si spinge fino a Potenza; volgendosi poi a mezzogiorno, dalla parte del Tirreno, sul versante Adriatico, passa a Foggia e procede nelle Puglie. Quel lungo tratto tra Foggia e Potenza, circa 200 chilometri, è chiuso, perchè anche il prolungamento della ferrovia sino a Rocchetta non invita il viaggiatore a penetrare nella Basilicata. Il girovago turista, il curioso inglese od americano che si diletta a vedere cose nuove e nuovi luoghi, è tenuto lontano da questa regione dalla difficoltà dell'accesso, dalla incomodità della via, dalla mancanza di quei comodi di vita che un ricco viaggiatore richiede. È solo di rado che l'indagatore archeologo, il paziente filologo ed il coscienzioso storico si spingono in questi luoghi; ci si incontra il negoziante ed il commesso viaggiatore, che vi vanno per esportarne i prodotti e vendervi i loro oggetti.

Altra impresa per cui è necessaria l'opera del Governo sono i lavori idraulici, che fanno difetto ovunque nella Basilicata. A provvedere buona acqua potabile devono pensarci i Municipi.

È cosa che rattrista ed indispettisce il vedere senz'acqua potabile paesi tra i monti, dove le sorgenti d'acqua pura e limpida sono frequenti. Sino all'anno scorso la città di Potenza, che pure ha speso un milione di franchi nella costruzione d'un teatro che si tiene sempre chiuso, non aveva acqua potabile, e si doveva pagare 25 centesimi per 35 a 40 litri d'acqua portati dalla fontana; e questa città, collocata a ridosso d'una collina e dove la fognatura sarebbe facilissima, manca di ogni mezzo per portar via dalle strade il sudiciume; anche a Melfi e Rionero si porta l'acqua nella città sul dorso degli asini ed in testa dalle donne, mentre con poca spesa si potrebbe distribuire acqua in tutte le parti della città.

Come dissi, questo deve attribuirsi alla imprevidenza ed alla insipienza economica degli amministratori locali; ma per le opere [illegible] atte di bonificare le vallate l'iniziativa locale non è bastante. I fiumi della Basilicata straripano d'inverno e in primavera e si impaludano d'estate, i terreni fertili lungo le rive di essi non possono essere coltivati per la malaria. Chi andasse nella valle dell'Ofanto e del Bradano prima del sorgere del sole o vi rimanesse dopo il tramonto, è certo di venire assalito dalla febbre. È una specie di febbre malarica che non abbatte subito l'individuo, ma non lo abbandona più; scompare e ritorna, e lascia nella persona un malessere talvolta per anni. È necessario sgombrare l'imboccatura dei fiumi nel mare, approfondirne il letto affinchè nel piano non si formino vari bracci nei quali poi l'acqua si stagna. Questo è un lavoro che costa assai, ma fu già eseguito in tempo antico dai Romani, i quali resero alcuni di questi fiumi navigabili. Perchè non potrebbe l'ingegneria e l'idraulica moderna fare ciò che venne eseguito nei tempi antichi? Ai tempi di Carlo III vi era un progetto per mettere in comunicazione le acque del Calore con quelle dell'Ofanto; si parlò pure delle acque del Sele immesse nell'Ofanto. Un progetto più moderno, ma che forse ora giace negli archivi di qualche Ministero, fu escogitato pochi anni sono dall'onorevole Domenico Berti, quando questo egregio uomo teneva il Ministero dell'agricoltura e commercio.

Si doveva, per mezzo di un'alta diga, fare un serbatoio delle acque dell'Ofanto in quel punto dove esso ha raccolto le acque del Olivento e gli emissari dei laghi di Monticchio. Questo serbatoio potrebbe contenere centinaia di milioni di metri cubi d'acqua raccolta nell'inverno e nella primavera. Nella stagione estiva, quando l'acqua vien meno, con opportuni canali si alimenterebbe perennemente il corso del fiume, il suo letto sarebbe reso più profondo in alcuni punti, e per mezzo di incanalature si darebbe acqua per bere e per l'agricoltura al Tavoliere e alle Puglie. Questo serbatoio potrebbe essere la redenzione economica di tutti i popoli della valle dell'Ofanto. Simili lavori furono eseguiti con ottima riuscita nella Danimarca e nell'America. Il progetto fu approvato dalla Camera, ove ne fu relatore l'on. Codronchi, e dal Senato ove ne fece la relazione il Brioschi; venne stanziata una somma di 100,000 franchi per gli studi preliminari, ma sarebbe difficile il dire a che punto si trovino ora le cose. La grandiosità di un progetto e le spese necessarie per attuarlo non dovrebbero distogliere il Parlamento da un'opera di riconosciuta utilità e necessità. Finchè questa vasta regione non si popoli, e sarà impossibile che accresca la sua popolazione finchè il clima è insalubre, i mezzi di comunicazione mancanti, ed una parte della superficie è resa impossibile alla coltivazione, non si può sperare in un miglioramento morale ed economico di queste popolazioni.

Esse hanno pure alti titoli alla benemerenza e giustizia dell'Italia moderna. Nella Basilicata si alimentò sempre forte il sentimento liberale e nazionale. Sin dal passato secolo molti dei suoi figli diedero sostanze e vita alla causa liberale, ed anche nei tempi di più tristo governo si conservò tra queste popolazioni il sentimento della libertà e dignità italiana; il trascurare più a lungo i loro bisogni, il non secondare le loro giuste aspirazioni, torna a disdoro della nuova Italia.

NOTE FIORENTINE

Vacanze finite — Cose di stampa — Questioni locali — Africa.

12 ottobre.

(MARCO) — L'altro ieri un violento uragano segnò il vero principio dell'autunno al di qua dell'Appennino; si cominciano a vedere i soliti forestieri di passaggio; si attende in giornata la bellissima regina di Serbia, che in questa sua città nativa pare voglia fare una lunga permanenza, e certo verrà accolta colla simpatia dovuta alla sua bellezza, alle sue qualità morali e alle sue miserie domestiche; ieri il Consiglio comunale s'è trovato in numero e ha discusso due argomenti importantissimi per Firenze: quello della nuova stazione ferroviaria e quello del riordinamento edilizio.

Dopo una lunga e ardente estate, si rientra dunque nel giro della consueta vita cittadina: le vacanze sono finite.

Ho lasciato or ora quei paesi italiani soggetti all'Austria, dove si lavora *pro patria*, dove si lotta per mantenere integra la lingua e la nazionalità italiana. Ritornando qui, dove i caratteri etnografici e filologici dell'italianità sono i più puri, permettetemi di esprimere la speranza che nel Regno d'Italia l'opinione pubblica si persuada della possibilità e dell'opportunità di sostenere e promuovere dovunque all'estero tutti gli elementi italiani. Siccome i nostri interessi non restano rigorosamente chiusi nella cerchia dei confini politici, conviene che la libera azione ed associazione dei cittadini si adoperi a farli valere in quelle forme che il Governo ufficialmente non potrebbe. E il mezzo più sicuro di farli valere è quello di moltiplicare in tutto il mondo, ma specialmente nella regione geografica italiana, l'*uomo italiano*.

***

L'azione degli Italiani all'estero è tanto più preziosa quanto meno agevole; e però stamane sono stato ben lieto di salutare qui il bravissimo Roberto Stuart (inglese di origine, ma italiano di nascita, di parentele, di amicizie e di sentimenti), il quale, conquistatasi una brillante posizione nella Stampa inglese al *Morning Post*, è uno dei più validi campioni della stretta colleganza fra Italia e Inghilterra. Egli non si contenta di scrivere, è anche uomo d'azione; e ora ritorna a Londra dopo avere assicurato potenti aderenze a un'intrapresa della quale già foste informati dal vostro corrispondente *Nick-Bottom*, all'impresa di un'Esposizione esclusivamente italiana che avrà luogo a Londra nella primavera ventura.

***

Durante le vacanze estive ha cessato le sue pubblicazioni uno dei giornali fiorentini, *L'Elettrico*. Il barone Erik Lumbroso, che l'aveva fondato e lo dirigeva, ci aveva messo tutto il suo vivace ingegno e tutta la buona volontà; ma era facile prevedere che al giornale sarebbe mancato un pubblico sufficiente. *L'Elettrico* infatti apparteneva alla categoria dei conservatori-liberali, e questi non potevano sentire il bisogno di un nuovo organo, mentre la loro farina veniva già macinata da un vecchio mulino bene accreditato, quello della *Nazione* e della *Vedetta*. Le eventuali divergenze sopra questioni locali e secondarie potevano servire in dati momenti, per esempio elettorali; ma non danno tela a due telai se non nei centri di vero movimento politico ed economico. Molto più che i giornali di Roma e di Milano disputano alla Stampa fiorentina la massa del pubblico fiorentino.

Se il *Fieramosca* sopravvisse alle difficoltà dell'incubazione e ora va facendosi largo, certo vi ha contribuito la sua graduata, ma ormai decisa trasformazione in senso progressista.

***

Il sindaco marchese Torrigiani, discretamente rimesso in salute, non pensa affatto a ritirarsi, come era stato detto: dirige le discussioni del Consiglio comunale e lavora sul serio alla soluzione del problema edilizio, come lavorò egregiamente in primavera per la buona riuscita delle indimenticabili feste.

Il Consiglio sta ora votando quel regolamento edilizio che il Governo esigeva perchè si potessero applicare a Firenze le norme della legge di *sventramento*. È quindi da ritenere che nel prossimo inverno vedremo cominciare i lavori.

Quanto alla stazione ferroviaria, è naturale che qui non si voglia neppur sentire discutere se il Governo sia o no tenuto a fare una grande stazione di smistamento: come ben potete immaginare, una massa imponente di interessi privati si sono anticipatamente regolati sulla fede della *grande stazione*; vi mancano ragioni pubbliche, civili e militari. La cosa ad ogni modo non tarderà a venire in chiaro, perchè in un modo o nell'altro converrà pure provvedere al non lontano compimento della ferrovia Faenza-Firenze.

***

Si vedono in buon numero le uniformi *caffè-latte* dei volontari d'Africa; tutti li guardano augurando, ma dubitando che quella benedetta impresa si possa mai liquidare con vantaggio. Disse bene l'on. Bonghi che siamo andati laggiù per effetto di molte e varie ignoranze.

Ora si diffondono e diventano popolari le informazioni di quei paesi: per esempio l'ultimo volumetto della biblioteca Barbèra è la *Geografia dell'Abissinia*, del colonnello Valle; e quando si è finito di leggerlo, ci si conferma nella persuasione che non siamo andati a portare civiltà e domandare commercio a un paese refrattario.

La salute pubblica in Sicilia.

Messina, 11 ottobre.

(NALF) — Pare che lo zingaro non intenda ancora abbandonare le nostre povere contrade. Dopo aver mietuto vittime nella Sicilia, si sperava che, sazio, volesse tornarsene a casa, quando stamane giunge la triste notizia che nella vicina Reggio Calabria si verificarono ieri 25 casi di colera. Per ordine del Governo partirà stamane alla volta di quella città il dottor Brunelli che, venuto insieme a Canalis e Cervello, tanto si distinse nella nostra passata epidemia — e dico passata, giacchè il numero dei casi che giornalmente si verificano va sempre più assottigliandosi, tanto che dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 si ebbero 6 casi con un morto. Furono chiuse due cucine popolari, restandone ancora altre due. — Ieri il comm. Capitelli, nostro prefetto, recossi a Francavilla Sicilia onde accertarsi dello stato miserando in cui langue quel Comune. Con suo rammarico dovette persuadersi della completa assenza di medicinali, di disinfettanti e d'assistenza. Accompagnato dal sindaco, dal consigliere Bottari e dall'arciprete, visitò il paese, restando soddisfatto della pulizia. Volle recarsi al letto degli ammalati coi quali fu prodigo di soccorsi, e partendo lasciò lire mille a nome del ministro dell'interno.

Lavorasi alacremente alla conduttura delle acque, tanto che fra giorni Messina sarà alimentata da 1150 metri cubi d'acqua buonissima per ogni giorno.

Una Commissione Reale a Torino

Roma, 12 ottobre.

Fra il 22 ed il 28 corrente, sotto la presidenza dell'on. Boselli, si radunerà a Torino la Commissione Reale pel commercio del tonno. La riunione avrà luogo probabilmente in una sala della Camera di commercio. La Commissione è stata convocata a Torino anzichè a Roma per maggior comodità dei commissari, che in quei giorni si troveranno convenuti a Torino pel banchetto dell'onorevole Crispi. La Commissione, come forse ricorderà qualche lettore, si compone di due senatori, Canizzaro e Ghiglieri, dei deputati Boselli e Pais, e del professore Pavesi; funge da segretario un funzionario del Ministero di agricoltura e commercio. La Commissione, che da un pezzo ha iniziato i suoi lavori, non si è più radunata da quasi un anno.

La ragione di ciò, oltre alla molteplicità degli studi che i commissari hanno dovuto fare, è stato anche il dissenso in cui i commissari stessi si sono trovati.

Dopo vive discussioni, il prof. Pavesi aveva presentato una relazione colla quale difendeva, come difende tuttora, l'abolizione di qualunque dazio doganale per l'introduzione dei tonni in Italia.

Il commissario Pais combattè strenuamente le proposte del Pavesi e si riserbò a sua volta di presentare una controrelazione. Gli altri commissari, fra il sì ed il no sono rimasti finora... di parer contrario.

La controrelazione del Pais è ora finita, e sopra essa si farà probabilmente la discussione a Torino.

I PIRATI DEL MEDITERRANEO

a barca assalita nelle acque della Galippia.

La *Nuova Gazzetta* di Trapani reca i particolari sulla pirateria già da noi annunciata e che avvenne nel mare che separa la Sicilia dalla costa africana.

La mattina del 5 corrente mese, alle ore 10 ant., salpava dal porto di Trapani la goletta *Peppino Salvo*, di proprietà degli eredi di Pietro Salvo, comandata dal capitano sig. Simone Catalano, e provvista di altri cinque uomini di equipaggio.

La goletta partiva alla volta di Susa (Africa), e sin dal principio faceva rapido cammino, perchè agevolata da forte vento di maestrale, e verso le ore 2 ant. del 6 corrente trovavasi tra Pantelleria e la costa dell'Africa, e precisamente nelle acque della Galippia.

Verso quell'ora appunto, il vento cessando, si metteva tale una calma nelle acque che la goletta non progrediva più nel suo cammino, e ristette in quelle acque per ben varie ore in attesa del vento; i marinai dormivano nelle loro cabine, meno del capitano e di altri due uomini che sul ponte guidavano la direzione del veliero.

Erano circa le 4 1/2 del mattino, allorchè si distinse da lontano una barca peschereccia, la quale si muoveva in direzione della goletta, e dopo una mezz'ora circa fu facile raggiungerla, perchè la barca era messa da abili rematori, mentre la goletta restava quasi immobile per la calmeria.

Appena la barca fu vicina al fianco della goletta, da uno di quei rematori si chiese per grazia un po' di pane perchè affamati, ed il capitano, mosso da compassione, spinto da quei sentimenti di umanità che specialmente in mare diventano doverosi, e convinto della verità di quell'affermazione per la lunga calmeria ed il tempo cattivo del giorno precedente che potevano avere ostacolato a quella barca l'avvicinamento alla terra, si spinse a soccorrerli.

Però, direttosi alla sua cabina, di un tratto tutti quelli della barca, che erano otto, saltò a bordo della goletta, gli furono addosso, armati di rivoltelle e fucili e con pugnali imbranditi.

A primo slancio i pirati fecero fuoco su quei poveri aggrediti, e questi scamparono da sicura morte trascinandosi carponi e nascondendosi.

Di quei ribaldi poi alcuni coi fucili puntati si misero di guardia alla cabina di prora, impedendo l'uscita ai marinai che ivi dormivano; altri, percotendo i due marinai che erano sul ponte e minacciandoli nella vita, li ridussero al silenzio, e gli altri poi costrinsero, a forza di percosse, gravi ferite e minaccie, il capitano a rinculare sin dentro la sua cabina, ed ivi, aperti e frugati tutti i cassoni, rubarono le somme che vi si trovavano, cioè lire 3700 10 in oro ed in argento. Rubarono pure altre L. 3000 in vaglia, però subito li lasciarono, comprendendo che molto difficilmente avrebbero potuto esigerli.

E dopo aver depredato e tolto tutto quanto loro capitò fra le mani, si allontanarono, imponendo a quegli atterriti ed inermi marinai di non muoversi se non volevano perdere la vita.

La goletta svaligiata tornava in Trapani il giorno 7, alle ore 8 1/2 di mattina, ed immantinenti il capitano dava comunicazione dei fatti al comandante del porto.

Le feste di Vercelli

La « Gioconda » — Scherma e velocipedia.

Vercelli, 12 ottobre.

(ATTE) — Ieri sera, al teatro Comunale, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Gioconda*. Fu una serata splendida che farà epoca ne' ricordi artistici vercellesi. I maggiori onori per l'ottimo successo si debbono senza dubbio accordare alla signora Guarnieri ed al baritono Sivori nelle rispettive parti della Cieca e di Barnaba.

Ottima Gioconda pure fu la Savelli, dalla voce non molto robusta, ma insinuante ed appassionata; essa superò con talento artistico le immense difficoltà della parte; il pubblico la applaudì calorosamente in tutta l'opera, ma in modo speciale nel quarto atto, in cui disse stupendamente la romanza e bene il duetto finale con Barnaba.

La parte di Enzo fu affidata al giovane tenore spagnuolo Marin, che ha davanti a sè brillante avvenire.

Bene i cori e gli altri; l'orchestra, sotto la intelligente direzione del maestro Vanzo, fece miracoli, suonando con slancio, con finitezza e precisione. I vestiari e la messa in scena furono curati senza la solita taccagneria degli abituali impresari del nostro teatro, e sono ricchissimi. In conclusione fu uno spettacolo riuscito che tornerà di onore a Vercelli e farà passare qualche bella ora anche ai forestieri che saranno nostri ospiti durante le feste.

I numerosi spettatori di ieri sera manifestarono al giovane maestro la loro soddisfazione per il modo con cui ha saputo concertare il difficilissimo spartito, applaudendolo replicatamente dopo ogni atto e specialmente dopo il finale terzo, che si dovette replicare in mezzo alle ovazioni entusiastiche di tutto il pubblico.

Ed io finirò la mia cronaca dicendovi che il pubblico vercellese ed intelligente ha reso degno omaggio alla memoria del povero Ponchielli, che aveva lasciato fra noi così grato ricordo due o tre anni or sono, quando assistette all'inaugurazione del busto al Frac, maestro del Ponchielli, e vi diresse la sua *elegia* dedicata al suo caro maestro, come egli lo chiamava.

Oh se a Vercelli si abbandonasse il sistema di fare la stagione d'opera in carnevale, in cui non si può avere che de' simulacri di opere e delle brutte copie di cantanti... e le 12 mila lire di dote si dessero ad un impresario intelligente come è l'attuale, che ne ha avuto solo sei mila e fece così bene, sarebbe un tanto di guadagnato per l'arte.

Stasera seconda rappresentazione della *Gioconda*, e sabato, dopo i fuochi artificiali, la grande serata di gala.

***

Il concorso di scherma riescirà numeroso e vi prenderanno parte riputati maestri e valenti dilettanti; alle medaglie offerte dal Municipio pei migliori tiratori se ne aggiungerà una offerta dall'avvocato Luigi Bogino, presidente della Giuria, e le signore vercellesi metteranno a disposizione della Giuria una stupenda bandiera...

Per le quattro o cinque corse dei velocipedisti è già assicurato il concorso di valenti campioni di Torino, Alessandria, Milano e Genova.

Pare, insomma, che le feste riesciranno bene.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Una donna che uccide l'amante.** — Olivieri Angiolina, d'anni 23, di Verona, si maritò giovanissima, a 16 anni. Rimasta vedova due anni fa, con una bambina, unico frutto del suo matrimonio, si recò a Milano e andò a convivere con un uomo sulla quarantina, cuoco in una trattoria di via S. Clemente. Questo cuoco e l'Angiolina abitavano sul corso di Porta Ticinese, si volevano bene ed erano considerati come marito e moglie. Vissero in buona armonia un anno, e la buona armonia cessò il giorno in cui l'Angiolina conobbe un bel giovinotto di Vercelli, certo Luigi Borri, d'anni 28, cameriere. La tresca non poteva durare a lungo senza essere scoperta, e lo fu infatti due mesi fa, avendoli il cuoco sorpreso l'Angiolina col cameriere nella stessa sua abitazione. Ne nacque una scenaccia, l'Angiolina fece fagotto e andò ad abitare col nuovo amante al N. 15 in piazza della Vetra. Il Borri era costretto a passare la maggior parte del tempo fuori di casa e l'Angiolina non poteva adattarsi a starsene sola. Temeva, poichè egli non rispondeva con gran calore all'amor suo, che facesse relazione con qualche altra donna.

Compariva tre o quattro volte al giorno nel caffè dove era a servire, un caffè nei pressi del Dal Verme, e alla sera andava a prenderlo. Finchè si è stato in quel caffè, le cose procedettero abbastanza quietamente. Non così quando il Borri lasciò il caffè per andare a servire sul lago di Como. L'Angiolina cominciò a tempestarlo di lettere, e a seccarlo talmente, che egli, disperato, risolse di abbandonarla. Tornò a Milano, e mercoledì stava raccogliendo tutte le cose sue e preparando il baule per andarsene. Fu allora che la tragedia avvenne.

— Dunque vuoi decisamente andartene?

— Ho risoluto così. Sarà il bene d'entrambi.

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO

di STANISLAO CARLEVARIS

Per la prima volta però, dopo molti anni, mutò itinerario andando a casa, e prese per i portici, dove trovò una quantità di negozi nuovi, uno più splendido dell'altro. Anche quelli che già conosceva gli parevano aver acquistato di molto in magnificenza. Scorgeva nelle bacheche, accatastati, spiegati, allineati in bell'ordine, mille oggetti diversi, mille cose che prima d'allora non le avevano colpito. E andava in estasi tanto innanzi alle stoffe seriche e ai scialli indiani, come lo abbagliava lo scintillio delle gemme esposte nei diversi negozi di gioiellieri. Chi sa quanti l'avranno preso per un provinciale sdoganato il giorno stesso! Egli nè si accorgeva, nè si dava per inteso di certi sguardi e di certe osservazioni. Guardò l'orologio macchinalmente. Era ancora in anticipazione di una mezz'ora buona a quella solita in cui metteva la chiave nell'uscio di casa.

E sorrise a se stesso, guardandosi in un'ultima vetrina, pensando alla sorpresa che preparava alla signora Tabarri.

Difatti, quando egli comparve, la brava signora lasciò cadere il gomitolo e la calza, alla quale, aspettando il marito, si applicava

— Come va? È successo qualche cosa? C'è stato il fuoco? O la rivoluzione?

La signora non rammentava che due casi straordinari in cui il marito era giunto a domicilio fuori d'orario. — una volta che un incendio era scoppiato in vicinanza della Banca, e la si era chiusa a causa del trambusto, ed un'altra per un po' di parapiglia che il prudente signor Tappa aveva preso come un principio di rivoluzione.

— Nè l'uno, nè l'altro, cara mia — disse il signor Matteo con tutta flemma, infilando la veste da camera ed allungandosi poi sul seggiolone. Annusò una presa di tabacco con voluttà mai provata, eguale a quella del nostro amico Paolo De Paoli che abbiamo abbandonato e ritroveremo presto, allorchè, nella sua cameretta, poteva liberamente accendere la sua brava pipa.

— Dunque? Perchè sei venuto a casa a quest'ora? — così interrogò la signora, che dal contegno del marito subodorava esserci sotto un avvenimento straordinario.

Il signor Matteo la guardò di sottecchi con un sorriso malizioso, e fe' mostra, per farla impazientire, di spiegare il giornale del pomeriggio che aveva comprato per istrada.

Ma lo buttò da parte, ed alzandosi:

— C'è di nuovo che io ho oggi messo i piedi per l'ultima volta nella Banca Tappa!

— Bontà divina! Cosa mi dici mai? Ma cos'è stato? — E la signora fece per alzarsi alla sua volta, ma ricadde senza forza sulla poltrona, giungendo le mani.

La spiegazione non fu lunga. Gli era da un pezzo, d'altronde, che la signora sapeva come il marito si trovasse a disagio là dentro, da un pezzo che ruminava un certo progetto che a lei sorrideva e non pareva vero potesse diventare una realtà!

— Proprio così, capisci? E a me dopo cinquant'anni non mi va nè punto nè poco di ficcarmi nei gli imbrogli. Il signor Marco Tappa si faccia imbrogliare, diventi anche imbroglione a sua volta se gli riesce, ma non sarò io a tenere il sacco. Oh no!

— Povera signora Emilia! Me ne rincresce per lei! È tanto buona! Adesso che non ci sei più tu, chissà come andranno gli affari!

Il signor Matteo crollò le spalle bruscamente.

— Io non ho rimorsi. Il mio dovere l'ho fatto sino all'ultimo, e me ne sono andato a fronte alta. Ah, per bacco! Io non ho mica nessun obbligo al signor Marco Tappa che io mi sappia! Cara mia, mi par tempo che possiamo un poco a questi ultimi anni che ci restano. E spero saranno parecchi! La carcassa è solida. E quando saremo in campagna, lontano da Torino, nella villetta che nostro cugino insiste per cederci, si farà più solida ancora. A lui piace la città e vuol venirci a stabilire. Noi della campagna ne siamo privati tanti anni; la *faremo* tutta assieme. Ti ricordi? C'è l'orto, c'è il giardino; altro che le tue quattro piante del balcone che intisichiscono nei tuoi pigli sulla bronchite a bagnarle mattina e sera, senza contare le contravvenzioni!

— Se me ne ricordo! Da quei due giorni che abbiamo passato là, non ho più pensato ad altro! I contadini, che brava gente! E la casa com'è graziosa, allegra! C'erano delle rondini che avevano fatto il nido sotto il tetto... E sull'aia sentire il chiasso delle chioccie e dei pulcini... E...

***

E tronchiamo lì questa reminiscenza della signora Tabarri. Essa aveva le lagrime agli occhi, parlando. Si vedeva già sull'aia ad aiutar la contadina a distribuire il becchime, assaporava già le uova fresche, il latte appena munto, faceva del piccolo giardino una vera delizia, e v'aggiungeva anche una serra in miniatura, ma trascurando l'orto, nel quale avrebbe subito introdotto importanti innovazioni...

Dal canto suo, il signor Tabarri si trovava di già a sorvegliare i lavori della vigna, dei prati, delle seminagioni. Pensava che la sua futura proprietà costeggiava per lo appunto un torrentello che il cugino diceva ricco di trote ed altre bestioline che non parlano, ma alle quali si prometteva di fare una guerra accanita — come pescatore — alla canna.

La degna coppia continuò il discorso durante il pranzo, e forse anche smorzata la candela durante la notte.

***

Siccome il signor Tabarri, il quale per il defunto signor Tappa avrebbe non solo sacrificato i suoi risparmi di tanti anni, ma venduto le poche gioie della moglie, siccome aveva avuto la stessa buona preveggenza del signor Terenzio Tappa, ed aveva ritirato i suoi fondi dalla Banca, investendoli in tante cartelle nominali, così l'acquisto della villa e il trasporto dei penati da Torino a quella volta non incontrarono difficoltà. Il cugino venne a stabilirsi a Torino; a Torino ricomparvero di rado i coniugi Tabarri. Il signor Tabarri capitava ogni sei mesi regolarmente per rinnovar l'abbonamento al suo giornale alla vigilia della scadenza, fare il giro dei portici e comprare dai librai qualche nuovo libro per tenersi al corrente dei progressi dell'agricoltura, dell'orticoltura, dell'apicoltura, della piscicoltura, ecc. Non abbiamo norme sufficienti per poter dire gli servissero ad un gran che di pratico.

Ma sappiamo che egli godeva ottima salute ed altrettanto la sua metà, che potrebbe passare per i suoi tre quarti tant'è ingrossata.

Proprietà letteraria. (Continua)

— Tu non partirai: tu non devi partire...
— Nessuno può impedirmi di fare la mia volontà...
— Io sì...

E l'Angiolina, con un movimento rapido come il lampo, trasse di sotto le vesti una rivoltella e fece fuoco sul Berri, mirando al capo. Evidentemente il tremito dell'emozione la dominava. Quel primo colpo fallì. Allora sparò due volte al petto e il povero cameriere cadde mortalmente ferito. I colpi furono uditi in tutta la piazza Votra: accorse una moltitudine di gente, fermarono quella donna che pareva una furia e la consegnarono alle guardie di pubblica sicurezza. Quanto al Berri, quando fu raccolto era già cadavere. Non è la prima volta che la Olivieri attenta alla vita dell'amante. Non è molto gli diede una coltellata. I suoi precedenti poi sono tutt'altro che buoni, essendo già stata condannata a tre anni di carcere.

— **Un assessore che si dimentica le coppie nubende e va in campagna.** — A palazzo Marino nella sala dei matrimoni si presentavano sabato sera tre giovani coppie: quella dei signori Bertoldi, Noseda e Fantoldi con le rispettive fidanzate, naturalmente per celebrare le nozze. Dopo un quarto d'ora di aspettativa, sposi e parenti cominciano a meravigliarsi di non veder comparire il signor assessore dello stato civile. Si fa avanti un segretario, il quale annuncia agli sposi, con voce piagnolosa, che il signor assessore Cambiasi, essendosi dimenticato dei loro sponsali, era partito un'ora prima per Varese. La meraviglia annasqua e una degli sposi si fa lecito di osservare che la smemorataggine del signor assessore non deve ritardare la sua felicità e che il matrimonio suo e degli altri due deve essere celebrato nella serata stessa. Segretari ed inservienti si mettono in moto nella speranza di trovare qualche assessore che voglia sostituire il Cambiasi, e dopo un'ora o meno di ricerche riescono ad impossessarsi del sig. Ferrario, che se ne veniva tranquillamente dalla stazione centrale. E il sig. Ferrario, saputo di che cosa si trattava, corre nella sala delle celebrazioni matrimoniali, cinge la sciarpa e unisce le tre coppie amorose, che anelavano d'arrivare al desiato momento.

PARMA. — (Nostre lettere, 11 ottobre). — (F...). — **Un furto di 7000 lire al Monte Provinciale.** — Al *Monte Provinciale di soccorso* fu di questi giorni scoperto un *deficit* di oltre 7000 lire. Erano state sottratte da certo Edgardo Papi, segretario del Monte stesso, a mezzo di falsi buoni. Il colpevole, che ha confessato interamente il suo fallo, fu tratto subito in arresto. Dicesi che l'Amministrazione del Monte non soffrirà danno, essendo certo che le 7000 lire saranno rimesse. Vedremo.

— **A Giuseppe Mazzini.** — Domenica, a un'ora pomeridiana, sarà inaugurato sotto l'atrio municipale un ricordo che la cittadinanza parmense consacra alla memoria di Giuseppe Mazzini.

Interverranno alla festa tutte le Associazioni democratiche della città e della provincia, nonchè Aurelio Saffi, che terrà un discorso al Politeama Reinach, e Vincenzo Brusco Onnis, l'infaticabile apostolo delle idee mazziniane.

FERRARA. — **Il monumento a Vittorio Emanuele.** — Fra breve Ferrara avrà il suo monumento destinato ad eternare la memoria del re Vittorio Emanuele.

Il comm. Monteverde, che già da tempo ebbe l'incarico della esecuzione, fu a Ferrara onde determinare colle Autorità municipali il luogo dove detto monumento dovrà essere innalzato.

I pareri dell'Ufficio tecnico e della Giunta sono discordi: in ultima analisi però si vorrebbe che sorgesse sulla piazza del Duomo.

Dal Piemonte

NOVARA. — (Nostre lettere, 12 ottobre). — (Giunio). — **Luce elettrica.** — Il 9 corrente vi fu adunanza degli adesionisti per la costituzione di una Società cooperativa anonima fra esercenti e privati per l'illuminazione elettrica. In essa il Comitato provvisorio diede comunicazione delle pratiche fatte per l'attuazione dello scopo, indi si discusse lo statuto sociale e si procedette alla nomina del Consiglio d'amministrazione. Si afferma che prima della fine dell'anno si potrà avere definitivamente ultimato l'impianto.

— **Una seria baruffa** con violazione di domicilio impegnavasi domenica sera nel sobborgo di San Martino, occasionata da una canzonaccia offensiva che alcuni giovinastri solevano cantare sotto le finestre d'una giovane onestissima.

Il risultato fu che la madre ed un fratello di questa giovane sono all'Ospedale, il padre s'ebbe un litro rotto sul capo, sette individui vennero arrestati ed un esercizio da osteria chiuso.

Una buona lezione farebbe bene.

— **Caduta dal treno.** — Trovavasi ieri in una vettura di terza classe sulla linea Novara-Arona una bambina di sei anni, certa Carpano Giuseppina, accompagnata da una ragazzina d'anni 11. La bambina, in prossimità di Oleggio, essendosi sporta troppo in fuori dal finestrino, cadde, rotolando sulle scarpate della strada, e producendosi ferite piuttosto gravi. Venne ricoverata all'Ospedale di Oleggio.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 9 ottobre). — **È sospesa la distillazione.** — Il signor G. Bona, segretario, ci comunica:

« A nome del Comitato eletto nella riunione dei distillatori della provincia di Alessandria, alla quale non aderirono che soli tre o quattro, per la tutela dei loro interessi mi pregio notificarle: Che non potendo accettare, perchè gravosa e vessatoria, la tassa fissata dagli agenti di finanza, avanzavano ricorso al ministro, affinchè accordasse loro quella pagata nell'ultima campagna 1886-87 coll'aumento del 20 0/0 portato dalla legge; — Che sino a tutto sabato, 8 corrente, non avendo ricevuto alcuna risposta da S. E., deliberavano di astenersi dal distillare. »

CASSINE. — **La lapide ad un morto di Dogali.** — Domenica, 16 corrente, alle ore 9 antimeridiane, verrà inaugurata una lapide a perenne memoria di Ernesto Sburlati, tenente nel 20° fanteria, che morì degli ultimi a Dogali gridando: *Avanti, e avanti ancora!* Alla mesta cerimonia interverranno, oltre le Autorità e Società locali, una rappresentanza dell'Esercito, della Prefettura e i deputati del Collegio d'Alessandria.

CUNEO. — (Nostre lettere, 13 ottobre). — (Bisaltino). — **Al Consiglio comunale.** — I padri della patria si sono radunati ieri sera per la prima volta in seduta ordinaria autunnale per sentire dal sindaco la consueta relazione piena di forti propositi e di rosee speranze, e per la parziale rinnovazione della Giunta e delle varie Commissioni. La nomina del cav. Fornaseri a membro della Deputazione provinciale e la morte del cav. Arese avevano lasciati nella Giunta due posti, ad occupare i quali il voto del Consiglio ha chiamato il cav. dott. Delfino e l'avv. Fresia.

Fra le altre pratiche di cui sommariamente si occupò il Consiglio ieri sera degna di speciale menzione è la approvazione degli ordini del giorno del consigliere Gallimberti invitanti il Governo a studiare la questione dell'apertura di un nuovo valico alpino pel San Bernardo, ed a sollecitare la sistemazione della stazione ferroviaria di Bastia.

— **I coloniali che partono.** — Posdomani partiranno da Cuneo i volontari del Corpo coloniale, reclutati fra i militari del 71° e del 72° reggimento: una settantina di soldati, il capitano Folchi ed il tenente Demarchi. Buon viaggio e buona fortuna!

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Il timore dello spionaggio.** — Giusta il *Journal des Débats*, in seguito ad arresti fatti con troppa leggerezza nei dipartimenti per motivo di spionaggio, il Governo ordinò alle Autorità dipartimentali di usare in avvenire la più grande circospezione nell'applicazione della legge sullo spionaggio e di non adottare misure che possano impedire il libero transito di forestieri sul territorio francese che nel solo caso in cui vi fossero gravi sospetti di colpa.

— **Una truffa a danno di una Compagnia d'assicurazione.** — Pochi giorni fa tutta Parigi fu impressionata da una truffa audace e colossale perpetrata a danno d'una Compagnia d'assicurazione. Ebbene, in questa settimana davanti al Tribunale di questa città si discusse un processo per reato dello stesso genere, che ha la precedenza sopra l'altro, perchè avvenuto molto tempo prima e perchè immaginato con maggiore semplicità di mezzi. I compari erano tre: un agente d'assicurazione, certo Braguile, un medico, certo Brubrent, ed un falegname, certo Poulain Pennequin. L'agente d'assicurazione andava in cerca di tisici. Trovatili, li faceva assicurare sulla vita a favore del falegname. Il dottore, naturalmente, rilasciava loro dei certificati d'ottima salute. E quando gli assicurati morivano, e morivano presto perchè s'aveva cura di scegliere proprio coloro che erano senza speranza, i tre complici si dividevano i premi pagati dalle Compagnie d'assicurazione. Il Tribunale giustamente condannò il medico a cinque anni di reclusione, l'agente d'assicurazione a tre, ed il falegname a soli sei mesi.

PRETORIA. — « **Ex pluribus unus.** » — Lo Stato di Transvaal e la nuova Repubblica sud-africana conclusero un trattato d'unione e d'alleanza. Capitale dei due Stati sarà Pretoria; Kruger diverrà presidente delle due Repubbliche riunite. La nuova Repubblica formerà due circoscrizioni amministrative del Transvaal. Proseguono parimenti negoziazioni per l'ingresso dello Stato libero d'Orange nell'unione.

LINDAU (Baviera). — **Un naufragio sul lago di Costanza.** — Domenica 9 corrente, il battello bavarese *Stadt Lindau* partiva da Rorschach alle ore 7 di sera, ed alle ore 8,15 stava per entrare nel porto di Lindau, allorquando il battello austriaco *Habsburg* sortiva dal porto stesso per andare a Bregenz. Il capitano del battello *Stadt Lindau*, sig. Häberlin, vide con sua grande sorpresa che il battello *Habsburg* sbagliava la sua direzione e veniva incontro al proprio. Quantunque venissero dati immediatamente i segnali d'allarme, il battello *Habsburg* non cambiava direzione, ed un incontro era inevitabile. Difatti il battello *Habsburg*, con tutta la sua forza e violenza, urtò contro l'altro al fianco facendolo quasi in due pezzi e spezzando la cabina di seconda classe, rendendo impossibile di sortire per coloro che vi erano dentro; una donna e un viaggiatore vi trovarono miseramente la morte. Il battello distrutto non affondò subito, di modo che le persone che vi erano sopra poterono salvarsi chi sul battello *Habsburg*, chi sopra barche accorse dal porto; il conduttore postale svizzero ed il capitano furono gli ultimi a lasciare il battello che affondava. Il luogo della catastrofe non è molto profondo, per cui si vede ancora la cima del camino. A quanto si vocifera, il capitano del battello austriaco *Habsburg*, al momento della catastrofe, non sarebbe stato al suo posto. Il danno materiale è calcolato a L. 75,000.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 14 ottobre.

IL FESTIVAL DI NORWICK

ISAIAH

« Cantata Sacra » di Luigi Mancinelli.

NORWICK, 13, *ore 1,88 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi è stata eseguita la « Cantata Sacra » di Luigi Mancinelli: *Isaiah*, su parole latine del dottor Giuseppe Albini, di Bologna, uno degli scolari prediletti e migliori del Carducci; riduzione inglese di Joseph Bennett, lo stesso del libretto di Bottesini. Il soggetto tratta dell'assedio di Gerusalemme, regnante Ezechia, delle truppe di Sennacheribo, re degli Assiri, e la disfatta di questi per intromissione divina, la famosa notte che oscura il sole e l'angelo distruttore, come si trova nel libro di Isaiah profeta.

Il soggetto è trattato da mano esperta, con una poesia latina di grande pregio che porge situazioni drammatiche ammirevoli. La musica del Mancinelli è improntata alla nuova scuola venutaci di Germania. Il Mancinelli fa vedere che ha studiato i sommi tedeschi e il Wagner, ma che, a malgrado delle grandi tentazioni, egli è rimasto, in fondo, italiano.

Lo stile del Mancinelli è grandioso, la melodia ritmica di un genere bellissimo, alternata, si capisce, con una declamazione focosa e colla ripetizione un po' diffusa dei *motivi*.

La cantata comincia con un corto preludio orchestrale, poi un coro di vergini di fattura delicata, indi recitativi del soprano e contralto e poi la grande aria di Isaiah (la profezia), un pezzo lungo, a vari soggetti, assai difficile da eseguirsi. Il soggetto è trattato con maestria, e il Mancinelli dà prova in esso della sua multiforme abilità.

C'è un duetto delle due donne che s'apre con frase semplicissima, ma di effetto.

Nella parte seconda c'è il coro delle vergini che vanno al campo, una melodia soavissima, la migliore forse di tutto il lavoro. Ha prodotto una grande impressione.

Un preludio lentissimo e melodioso descrive la calma della notte e la quiete del campo degli Assiri. Un pezzo di molto interesse.

Un'aria del soprano è ammirativa; una frase melodiosa interrotta per poche battute compie il pezzo.

La catastrofe degli Assiri è descritta largamente. È un intermezzo sinfonico che come pezzo descrittivo produce un grande effetto.

I momenti drammatici sono trattati con slancio e sentimento. La cantata termina con un inno finale per soli e cori; melodia solenne.

La cantata è alquanto lunga, drammatica sempre. Ad ogni modo è un lavoro che stabilirà anche in Inghilterra la fama del bravo maestro.

La fama e le tendenze musicali del Mancinelli avevano destato grande aspettativa. La sala del convento di Sant'Andrea era quasi piena. Il saluto alla comparsa del maestro fu entusiastico. Già il Lord-Mayor, gli sceriffi erano in tenuta ufficiale; i giornali, i coristi, innamorati del lavoro, avevano preparato il pubblico, formando una giustificata corrente di favore. I meriti di questa composizione colossale sono incontestati.

Gli applausi, trattenuti a stento, scoppiarono unanimi.

L'orchestra era la stessa che per gli altri concerti. La diresse lo stesso Mancinelli, che però non aveva potuto dirigerla durante le prove, perchè trattenuto a Madrid dalla stagione teatrale già cominciata. L'esecuzione da parte dei cori e dell'orchestra fu ottima, malgrado le difficoltà. La direzione degna del Mancinelli.

Alla fine, due chiamate. Le signore sventolavano i fazzoletti. Successo immenso. Erano presenti i rappresentanti di tutta la Stampa inglese. Maestri italiani erano venuti apposta per assistere ieri e oggi al trionfo dell'arte nostra.

Esecutori: Madama Albani (soprano — Anna, sorella di Ezechia); miss Lena Little, un'americana (contralto — Giuditta, figlia di Isaiah); Guckin (tenore — Re Ezechia); Alec March (baritono — Sennacheribo); Barrington Foote (basso — Isaiah).

— Oggi i giornali si occupano dell'*Oratorio* di Bottesini, eseguito ieri. Essi sono divisi chi pro, chi contro. La generalità però ascrive il lavoro del Bottesini a gloria della scuola italiana.

Il *Sardanapalo* al Nazionale

Fu nel 1873, a Roma, che il Libani provò l'ebbrezza d'un primo successo. Aveva musicato un libretto del D'Ormeville, *Il conte Verde*. E come la sua era musica essenzialmente melodica, abbastanza spontanea, un po' rumorosa, molte volte convenzionale e fatta per carezzare le orecchie del volgo, così essa non suscitò nè silegni, nè fierezza di polemiche. Roma l'accolse con simpatia, e tra le lodi e gli incensi degli amici e, più, dei soliti interessati, alcuni critici colti ed autorevoli trassero argomento a bene sperare del giovane autore. V'erano infatti nel *Conte Verde* alcune pagine belle per freschezza melodica, per efficacia drammatica, per vigoria d'ispirazione.

Così l'opera corse con fortuna vari teatri; l'udimmo anche a Torino, e ricordo appunto, nella scena del torneo, una frase all'unisono che mandava il pubblico in visibilio.

Poi del Libani per qualche anno non si parlò più, finchè un bel giorno, nel 1879, si seppe che un'altra opera di lui: *Sardanapalo*, stava per essere rappresentata all'Apollo. Notizia seguita tosto da un lugubre annunzio: Libani è morto; morto alla vigilia della prima rappresentazione dell'opera sua, vittima d'una pleuro-pneumonite.

Mancinelli, cedendo all'invito del Libani stesso e della solerte Casa editrice Giudici e Strada, si accinge a far quello che non potè il povero ammalato, e che le prove avevano consigliato. Ritocca l'opera qua e là, rifà o modifica in molti punti lo strumentale (e tutti sappiamo quale valente istrumentista sia il Mancinelli) ed il *Sardanapalo* è accolto con plauso dal pubblico romano.

Il libretto del *Sardanapalo* è del D'Ormeville, e non sa[illegible] migliore nè peggiore di tanti altri. L'azione [illegible] abbastanza spedita, grazie anche alla complicazione dell'intreccio, nè manca di varietà. Essa offre qualche buona situazione drammatica, cosa essenziale per un compositore, ed ha qualche verso discreto, cosa non comune nei libretti. Ma i personaggi mi paiono non dissimili dai soliti fantocci melodrammatici e convenzionali. D'altra parte, più che un esame critico del lavoro del D'Ormeville — di cui, del resto, avrò agio a dire nuovamente quando l'opera sarà rappresentata — mi preme accennare ai punti principali dell'azione.

Arbace e Beleso congiurano coi Satrapi contro Sardanapalo, che, effeminato ed imbelle, più che del regno si cura di Mirra, schiava greca, che l'ama, riamato.

Ma se lei veglia il cognato Salemene, che, fratello di Zarina, moglie di Sardanapalo e dal re negletta, riesce, se non a sventare la congiura, a salvare Zarina, cui Arbace, che l'ama e non è da lei corrisposto, vorrebbe, trattala in un agguato, recarle offesa. Arbace è fatto prigione, ma i congiurati non sono per ciò debellati. Anzi Salemene lascia, combattendo contro di essi, la vita. E così Sardanapalo, vinto, dopo aver indotto la moglie a mettersi in salvo col figlio, prepara il rogo e muore con Mirra e coi suoi fidi.

Questo per sommi capi, come lo spazio consente, l'argomento. Quanto alla musica del Libani, conoscendo soltanto la riduzione per canto e pianoforte, non voglio per ora dir nulla. Avremo tempo a discorrerne la settimana ventura. F.

✻ I mal nutrii all'Alfieri. — Questa sera adunque, nella beneficiata dell'attore Edoardo Girand, va in scena al teatro Alfieri il popolare e fortunato dramma in cinque atti di Mario Leoni: *I mal nutrii*. Le parti sono così distribuite fra i vari attori: Cav. Giuliani (C. Gandini) — Vittorio (S. Giua) — Domenic (A. Barzero) — Camilla (B. Marvelli) — Giorg (A. Dassi) — Mansetti (G. Sbodio) — Annetta (E. Ivan) — Giovanna (E. Comelli) — Toni, detto *Bondiavol* (F. Girand) — Carlin (G. Volontè) — Gramaglia, segretario del cavaliere (G. Perego) — Gina, detta *Tapëlla* (G. Giovanelli) — Luzietta, serva di Giorg (E. Mallaverni) — Giacom, fattor (F. Sangalli) — El Gosubb (F. Grossi) — Carrotti (F. Tandea) — Elnvio, avvocato (G. Volontè) — Codicelli, id. (F. Sangalli) — Cancelliere (F. Grossi) — Uscier (C. Gandini) — Guardia (F. Tandea).

Il Ferravilla agirà nel dramma nel personaggio di *Don Antoni*, il giovine chierico campagnuolo. Per la Compagnia milanese, avvezza a far ridere col suo repertorio speciale, questo tentativo del dramma (e che dramma!) è un'impresa ardimentosa che merita fortuna. Traduttore, lo Girand, che è, come a dire, il poeta della Compagnia. Al modesto quanto valente autore, Mario Leoni, auguriamo un nuovo trionfo sulle scene del teatro milanese. Sarà il centesimo o...?

Ma non si contano già più!

✻ Teatro Balbo. — Colla brillante commedia *Il mondo della noia*, di E. Pailleron, avrà luogo stasera la beneficiata della nota attrice signora Annetta Pedretti.

✻ Le Memorie di Adelaide Ristori in Francia. — Il nostro corrispondente da Parigi ci segnala per telegramma che i giornali francesi pubblicano articoli espositivi e critici del nuovo libro di Adelaide Ristori, contenente le memorie della sua vita artistica. Fra questi giornali si segnalano il *Journal des Débats* ed il *Gaulois*, che hanno due articoli assai importanti.

Come è noto, il libro di *Memorie* della Ristori è stato pubblicato testè in nitida e bella edizione dalla Casa editrice L. Roux e Comp.

✻ Cose giornalistiche. — Nei crocchi giornalistici romani si preannunzia la comparsa di un nuovo giornale illustrato quotidiano — tipo *Epoca* — che sarebbe edito dal Perino. Il giornale sarebbe diretto dall'avv. L. Mercatelli, attualmente redattore della *Tribuna*.

— L'avv. Aroldi, redattore della *Capitale* e corrispondente di diversi fogli di provincia, sta per lasciare il giornalismo. Gli è stato offerto un posto di professore di economia politica nell'istituto tecnico di Terni. Il giornalismo perde nell'Aroldi un campione valoroso e stimato da tutti i colleghi. Un gran peccato che i migliori a poco a poco diserlino le fila.

— Il signor Bontet ha cessato di far parte della redazione del *Corriere di Roma*.

✻ L'Album Favretto pubblicato dal signor C. Sicca è ora completo. Consta di nove splendide tavole direttamente fotografate dai quadri originali, chiuse in elegante cartone e precedute da due fogli di testo contenenti la prefazione dell'editore e la biografia di Favretto in quattro lingue.

Solo *pochissimi esemplari* sono posti in vendita alla Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 25.

✻ Le memorie di Lesseps. — Già altra volta parlammo della pubblicazione delle memorie di Ferdinando Lesseps, il perforatore degli istmi di Suez e di Panama. Si annunzia ora che queste memorie si pubblicheranno a Parigi il 17 corrente. Saranno due volumi interessanti, specialmente per gli aneddoti sull'origine del canale di Suez e per le relazioni di Lesseps con Ismail-pascià. Contengono anche una interessante narrazione sulla missione di Lesseps a Roma nel 1849.

✻ Il Faro. — È uscito il n. 34 di questo *Novelliere illustrato settimanale*, edito a Torino presso la Casa L. Roux e C. — Eccone il sommario:

Catena, novella [illegible] di Cosimo Giorgieri-Contri.

Un'attrice in Tribunale, di A. Dreyfus.

Il segreto dell'impiccato, di Carlo Dickens (continuazione e fine).

Il vincitore, di Enrico Sinkiewicz.

Copertina: *Giuochi*.

Fra libri e giornali. Dal libro dei Ricordi Artistici della Ristori.

Incisioni: Un'attrice in Tribunale — Il vincitore — Nota umoristica.

NB. — Questo giornale si trova vendibile a cent. 10 presso tutti i principali chioschi e librai d'Italia.

IL BANCHETTO DI TORINO

L'INVITO AI MINISTRI

L'altro ieri, subito dopo la seduta tenuta dal Comitato esecutivo pel banchetto all'on. Crispi, è stata spedita a ciascun ministro la lettera d'invito. Essa è del seguente tenore:

« *Eccellenza*,

« Il Comitato, desiderando vivamente che il banchetto offerto al Presidente del Consiglio sia onorato dalla vostra presenza, mi diede, con deliberazione unanime, l'espresso incarico di rinnovarvene l'invito.

« Lieto di poter compiere a questo gradito ufficio e certo che la preghiera verrà accolta da V. E., gliene rendo fin d'ora i miei più vivi atti di grazie.

« *Per il Comitato:* DOMENICO BERTI. »

Il presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, comm. Aiello, rende noto:

« Per la prossima venuta in Torino di S. E. il presidente del Consiglio, onorevole Crispi, onde esporre il suo programma di governo, la Società Promotrice dell'Industria Nazionale mette il suo locale a disposizione degli uomini politici e dei rappresentanti della Stampa che in tale occasione verranno in questa città. Per cui gli onorevoli signori ministri, senatori, deputati ed i signori pubblicisti sono invitati a servirsi della sede sociale, sita in piazza Castello, n. 25, fornita di numerosi giornali e di gabinetto di scrittura.

« La Società, lieta di ricevere gli egregi ospiti, si terrà inoltre fortunata se le sue sale potranno loro riuscire di convegno per affiatarsi e per cordiale scambio d'idee proficuo al bene del Paese. »

CRONACA

Venerdì, 14 ottobre.

Consiglio comunale di Torino. — Oggi seconda seduta della sessione autunnale. Si procederà alla nomina della Commissione del bilancio ed alla discussione delle varie materie all'ordine del giorno. **Nell'edizione della sera** troveranno i lettori, come al solito, il resoconto della seduta.

L'album dei Torinesi al conte Savoiroux. — Il Comitato promotore, per espresso desiderio della famiglia Savoiroux, consegnò ad amici intimi del conte Tancredi la bellissima pergamena e l'*album* portante oltre duemila firme di cittadini torinesi perchè fosse rimesso al reduce prigioniero di Ras-Alula. Ora questi incaricati rendono conto del loro operato colla seguente lettera:

« Torino, 14 ottobre 1887.

« Onor. sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« I sottoscritti si rivolgono alla squisita cortesia della S. V. Ill.ma pregandola di voler rendere di pubblica ragione nell'accreditato di lei giornale che nel giorno 12 corrente essi ebbero l'onore di presentare al conte Tancredi di Savoiroux, a nome degli amici ed ammiratori di questa città, l'*album* e la pergamena d'onore dai medesimi offertagli.

« Trovandosi, per la breve sua permanenza a Torino, nell'impossibilità di attestare personalmente a tutti i promotori e firmatari dell'*album* i sensi della sua vivissima riconoscenza, il conte Savoiroux dava ai sottoscritti il gradito incarico di porgere a nome suo ed a tutti i più sentiti ringraziamenti, manifestando al tempo stesso il pieno suo gradimento ed il sentimento di una ammirazione condivisa dalla sua egregia famiglia per la finitezza dei lavori della pergamena e dell'*album*, che onorano il cuore e la mano degli artisti che vi presero parte.

« Grati alla S. V. Ill.ma del favore, i sottoscritti hanno l'onore di professarsi

« *Devotissimi*: ALESSANDRO POLLOTTI DI RIPARA — VITTORIO ANCONA — LUIGI GUASCO DI BISIO. »

Pompe e pompieri. — Ieri, nella seduta del Congresso dei pompieri, il segretario comunicò all'adunanza il seguente telegramma del generale Pasi: « S. M. il Re si è compiaciuto altamente pel gentile pensiero avuto da codesto Congresso, che ha voluto inaugurare i suoi lavori nel nome del Re, e mi commette di esprimere i suoi sovrani ringraziamenti.

« *Il primo aiutante di campo*: Generale PASI. »

Si passò quindi a discutere la proposta d'obbligare le Società assicuratrici d'indennizzare i Comuni per le deteriorazioni al vestiario ed agli attrezzi subiti dai pompieri nell'estinzione degl'incendi.

Nella stessa giornata di ieri si esperimentò una grande pompa a vapore di Ludwigsbergs Werkstads Aktiebolag (*pardon*), di Stoccolma. Questa potentissima locomotiva scaricò 2500 litri nello spazio di 90 minuti secondi, e ciò a 35 metri di distanza; meno di 10 minuti bastarono a portarla ad una pressione sufficiente a farla funzionare.

Si provarono pure tre pompe a mano della Casa Giuseppe Stucchi di Milano.

Destarono speciale interesse negli spettatori le esperienze d'un sistema di staffe per aiutare l'ascensione sulle funi, nonchè un curioso ascensore di salvataggio inventato dai signori Asti, Avanzini e Mattioli, e consistente in una leggera navicella, nella quale possono prendere posto quattro persone e che viene sollevata in alto diagonalmente.

Pellegrini francesi. — Ieri giunsero a Torino, in due treni, oltre a 900 pellegrini francesi.

La Società Piemontese degli *omnibus* assunse l'impresa di trasportarli al *Ristorante Sogno* al Valentino, dove pranzarono, quindi li ricondusse alla stazione. La Società fece il servizio con 25 vetture della *giardiniere*. Il carico e lo scarico dei pellegrini alla stazione si fece dalla via Sacchi all'arrivo e dalla via Nizza per la partenza, senza il più piccolo inconveniente. Dopo una breve fermata ripartirono alla volta di Roma (*Vedi nostri telegrammi da Roma*).

A proposito di questo pellegrinaggio togliamo dai giornali romani le seguenti informazioni:

« I componenti il pellegrinaggio operaio francese sono circa 1200 individui fra operai, preti e penitenti di ambo i sessi.

« Per i meno agiati il Papa ha fatto preparare gratuitamente gli alloggi — in tutto seicento — nel lazzaretto di Santa Marta. Ha fatto inoltre preparare colà cucine ed inservienti, per rendere meno dispendiosa e più comoda la preparazione del vitto.

« Gli altri pellegrini avranno alloggio in vari alberghi, ove furono preventivamente fissati i posti dal Comitato organizzatore del pellegrinaggio.

« I pellegrini saranno solennemente ricevuti dal Papa il mattino del 16.

« Questi pellegrini hanno bensì l'onore di inaugurare la serie dei numerosi pellegrinaggi che verranno per il giubileo sacerdotale di Leone XIII, ma non vedranno l'Esposizione, che è ancora nel periodo della preparazione.

« Alla sera, per cura del Circolo di San Pietro e di altri sodalizi clericali, i pellegrini saranno invitati a speciali trattenimenti.

« I pellegrini alterneranno il sacro al profano e si recheranno a visitare i monumenti ed i dintorni di Roma in carrozza.

« Sono giunti di già a Roma i forieri dei pellegrini, cardinali Howard e Langenieux. »

La festa al Regio Parco. — Questa festa, che doveva aver luogo domenica scorsa e si annunciava bellissima per la varietà del programma dei divertimenti, è stata guastata da una importunissima pioggia. Però contro la mala fortuna quelli del Parco intendono opporre la pazienza e la perseveranza. Essi rifaranno la loro festa domenica ventura con tutti i divertimenti promessi, compresa la curiosa corsa degli spazzacamini, e sperano di esser meglio secondati dal tempo.

La morte di un industriale torinese. — Non tutti i torinesi che passavano per via Nizza e leggevano sull'alto di un portone il nome *Ferrato* sapevano forse che quel nome voleva dire: l'industria dei calci da fucile, fatta divenire industria quasi esclusivamente italiana. E così. Lorenzo Ferrato, da modestissima posizione, seppe salire all'importanza di primario industriale europeo, creando in Torino, con succursale a Sestri, uno stabilimento al quale Germania, Francia, Russia, Inghilterra dovevano rivolgersi se volevano avere ottimi calci da fucili. Ebbene, il fondatore di questa casa è morto l'altro giorno, e sarebbe ingratitudine il non ricordare il nome di questo benemerito e non segnalarlo alla pubblica estimazione.

Morendo egli, non muore la sua industria, che i parenti, e tra questi il genero, egregio sig. Carlo De Mattois, continueranno a mantenere in fiore il reputato stabilimento, e noi desideriamo che a degno tributo di omaggio alla memoria del Ferrato possa l'industria da lui resa tanto fiorente mantenersi ognora tale ed essere nella nostra città argomento di lavoro a molti operai. Ed al raggiungimento di questo scopo ce ne assicura la valentia e l'intelligenza del continuatore dell'opera del Ferrato.

Aperture e prolungamenti di vie. — Il Consiglio comunale dovrà in questa sessione autunnale deliberare sopra l'apertura ed il prolungamento di alcune vie.

Per l'apertura di via Guastalla in Vanchiglia si proporrebbe un accordo tra il Municipio ed il banchiere Geisser, secondo cui quest'ultimo si obbligherebbe alle occorrenti demolizioni e ricostruzioni per l'apertura della predetta via, mediante l'indennità di L. 25,000. Però il comm. Geisser insiste sulla condizione che il Municipio gli ceda, per il compenso di L. 200, ogni suo diritto sopra un triangolo di terreno posto sull'angolo delle vie Santa Giulia e Guastalla.

Si tratta pure di prolungare la via San Domenico ed il corso Beccaria. Per l'apertura di via San Domenico occorre espropriare interamente una casa del signor Ughengo, che ne richiede L. 21,000, e appezzamenti al cav. Piana per L. 6500.

Il cav. Piana, in compenso della cessione d'un reliquato di terreno, si obbliga di costrurre una cinta a pilastrini e cancellata in ferro lungo il corso Beccaria, che viene aperto fin quasi alla sua metà. In complesso queste due opere vengono a costare al Municipio L. 30,000.

Per l'intiera apertura del corso Beccaria sarebbero state necessarie L. [illegible] circa. Il Municipio si limiterà, per ora, al primo progetto di aprire soltanto mezzo il corso Beccaria.

Pel convegno di Torino. — Siamo pregati di pubblicare:

« Avendo S. E. il presidente dei ministri acconsentito di esporre le sue idee di Governo e lo stato della politica estera dacchè ha assunto le redini dello Stato, e questo atto di benevolenza e di stima essendo sommamente lusinghiero per la nostra città, la Commissione qui sotto rappresentata prega i signori presidenti delle Società popolari a volersi far rappresentare alla riunione che avrà luogo nella sera del 18 corr. mese, alle ore 8 1/2, nella sala della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, via Accademia Albertina, n. 33, gentilmente concessa, per concertare una dimostrazione solenne e dignitosa all'illustre capo del Governo italiano al suo arrivo nella nostra città.

« Il presidente della Commissione: *Gobetti G. B.* »

Un altro pagliaio in fiamme. — Ieri, verso le 2 1/2 pom., si sviluppò il fuoco in un pagliaio nel cortile della cascina detta la *Bonotta*, posta oltre la barriera di Milano, di proprietà della signora Robiola Margherita. Un figlio della proprietaria, al primo manifestarsi dell'incendio, montò a cavallo e andò al galoppo a chiamare le guardie rurali alla Madonna di Campagna. Queste requisirono un cavallo del macellaio Foglia Tommaso (al quale è dovuta una parola di ringraziamento per la premura con cui aderì alla domanda delle guardie), lo attaccarono alla pompa e partirono sollecitamente col richiedente. Giunto sul luogo, misero tosto la pompa in azione e in breve pervennero a circoscrivere le fiamme, che s'innalzavano minacciose. Mercè l'opera efficace di esse guardie rurali, fu risparmiato tutto il fabbricato e il fuoco fu limitato al pagliaio. L'avviso del grave incendio era intanto pervenuto a Torino, e di qui partirono buon numero di pompieri con due pompe, il cav. dott. Ramello, capo dell'Ufficio d'igiene, ed il cav. Lupi, capo-sezione di Polizia municipale. I pompieri arrivati da Torino compirono l'opera d'estinzione già portata a buon punto dalle guardie rurali, e in meno di due ore il fuoco era del tutto spento. Il parroco della Madonna di Campagna, quando seppe dell'incendio, fece suonare a stormo le campane, chiamando così molti contadini sul luogo del disastro, e tutti si prestarono volenterosi ed efficacemente in aiuto delle guardie e dei pompieri. Il danno si fa ascendere a 750 lire, tra paglia consumata, ed una ruota di carrettone abbruciata. La signora Robiola è però assicurata alla Società Anonima. L'incendio pare sia stato causato dalla fermentazione della paglia stessa.

Trentaquattro capi di pollame. — Il sig. Bagnasacco Gaspare, proprietario alla Barriera di Milano, ha denunciato che nella notte dall'11 al 12 corrente ladri ignoti gli derubarono di trentaquattro capi di pollame vivi, d'un valore complessivo di L. 70.

Il fatto venne denunciato alla Questura.

Medicati all'Ospedale. — Ieri andarono a farsi medicare all'Ospedale di S. Giovanni per ferite e lesioni riportate in caduta o accidentalmente sul lavoro: Zopegno Giovanni, d'anni 48 — Audetti Giuseppe, d'anni 7 — Musso Luigi, d'anni 40, falegname — Allora Zaverio, d'anni 17 — Cagna Vincenzo, d'anni 30 — Burlotto Giovanna, d'anni 30, donna di casa.

Colto in flagrante. — Ieri sera il negoziante di commestibili con bottega in via Andrea Doria, n. 11, sorprendeva in flagrante un individuo che gli aveva involata una certa quantità di merce. Il ladro venne consegnato dal derubato stesso ai Reali carabinieri.

Biancheria e vestiario. — Ignoti ladri, penetrati mediante scassinamento nell'abitazione di certo B. Costanzo, nel vicolo del Gallo, n. 3, si appropriarono vari oggetti di biancheria e vestiario pel complessivo valore di L. 85.

Grave oltraggio ad una bambina. — La sera dell'8 corrente certo B. Luigi recava grave oltraggio ad una fanciulla d'anni 11, A. Luigia, che lavorava nella fabbrica di maglie del sig. Delbecchi, in via Mazzini, n. 34.

Arrestati: Uno per questua, uno per contravvenzione al foglio di via e uno per ozio.

Una chiave smarrita. — La persona che ha perduto l'altro ieri una chiave, di foggia comune, in piazza Solferino, potrà riaverla dirigendosi al nostro giornale.

SPETTACOLI — Venerdì, 14 ottobre.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Ninichè*, commedia. — *Una tazza di thè*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *I mal nutrii*, dramma. — Serata dell'attore E. Girand.
ROSSINI, ore 8 1/4 — *La [illegible] borghese*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2 — *Il mondo della noia*, comm. — *Il cappello dell'orologiaio*, scherzo comico. — Serata dell'attrice A. Pedretti.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il viaggio al polo nord del capitano Bove*, azione spettacolosa. — *Kreiokron*, ballo.
Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — [illegible] 13 ottobre.
NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.
MATRIMONI. — Ambrosio Giovanni con Vercelli Albina vedova Gulzio.
MORTI. — Nieso Margherita, d'anni 34, di Torino. Sartori Giovanni Domenico, id. 83, di Candiolo. Calanzano Teresa n. Barbosio, id. 78, di Torino. Boravicchio Giacomo, id. 8, di Orbassano, scolare. Berta Rosa, id. 20, di Torino, sarta. Bossivo Antonio, id. 72, di Montanaro, calzolaio. Ferraris Angela n. Ornero, id. 49, di Montiglio, cuoca. Dellaferrera Carlo, id. 57, di Torino. Maffeo Giuseppe, id. 67, di Agliè, giornaliero. Bambuoso Carlo, id. 64, di Venaria Reale, cocchiere.
Più 15 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, Gerente.

La famiglia **Campogrande** di Dogliani ringrazia vivamente tutti coloro che si compiacquero di intervenire alla sepoltura del compianto

Campogrande Giuseppe

e chiede venia a coloro ai quali in si triste circostanza non fosse loro pervenuto l'annunzio. 4120

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

Galimard porgeva le mani all'amico. Quello stoico non piangeva mai e quando adoperava il plurale « piangiamo » lusingava, per dissiparla, la malinconia di Beaugrau, il quale, sovente, non resisteva alla tentazione delle lagrime.

Tuttavia quel giorno sorrise, volle fare il valoroso e rispose a Galimard:

— Mio padre vuol maritare Luciano.

— Che cosa ci guadagnerà?

— Sei cinico, Timone.

— Sono franco. V'è una speculazione lì sotto; indovini quale?

— Oh! se non ci fosse che quello!

— Perbacco! sarebbe già abbastanza vergognoso! E con chi?

— Con Angela di Guimarães.

— Ah! manco male! La contessa ha manovrato bene. Le persone che pretendono che ella aspiri a divenire contessa di Proverville sono idiote. Non è tanto malaccorta da dar quitanza al generale con un matrimonio che non costituirebbe una operazione.

— Credi che mio padre le debba molto?

— Perbacco! È tuo figlio pagherà colla sua fortuna e col suo onore. E poi tu sarai ben forzato di ricevere la nuora di tuo figlio.

— Giammai! Quel matrimonio non si farà. Se dovrò rompere...

— Con chi? Meglio aspettare!

Galimard aveva mormorato la sua risposta.

Questa volta il cuore di Beaugrau scoppiò. Si coprì colle mani gli occhi, e con un accento nel quale vibrava la collera esclamò:

— Ah è orribile! esser giunti a questo punto! Essere ridotto ad aspettare alla morte di mio padre ad avere il diritto di essere finalmente padre a mia volta! — Proseguì stringendo i pugni: — Ma non si può dunque cacciare di Francia quell'avventuriera?

— Come vuoi! Tanto varrebbe cacciarne l'impero. Posso ucciderla, se vuoi.

— Non scherzare, perchè ho paura. Se resisto, può capitare chissà quale catastrofe! Perchè mio padre abbia osato parlarmi di quel matrimonio stamane, deve esservi stato costretto da qualche grave minaccia. Ah! se potesse confessarmi tutto! Ma la sua relazione con quella donna è il solo punto riservato fra noi. Non ne abbiamo mai parlato tanto a lungo quanto questa mattina.

— Sai che si sospetta che la scaltra contessa, più o meno vedova di un portoghese autentico, non rimanga amica intima d'un direttore del Ministero della guerra che per avere il diritto di sorprenderlo al suo ufficio e di fargli raccontare tutto quello che vuol sapere?

— Sì; so che si dice tutto ciò.

— Ella non può più trafficare che dei segreti di Stato. Ha avuto un amante in Germania; e lo serve. Il suo mestiere di spia è il più platonico di quelli che esercita. Quando avrà maritato la figlia, adotterà delle belle orfanelle per essere ancora corteggiata nella vecchiaia. È bella almeno quella signorina?

— Non lo so. Che importa?

— Lo saprò io. Deve aver già sfogliato qualche margherita. Vi sarebbe un mezzo di...

Galimard s'interruppe. La sua larga faccia umana, completa, che rifletteva tutto, bontà e malizia, si aggrinzò illuminandosi diabolicamente.

E siccome si sentiva interrogato con leggera inquietudine dall'amico, egli si spiegò:

— Ebbene, sì, — disse ridendo, — al posto di Luciano, se mi vi spingessero, prenderei quella signorina, ma non la sposerei.

— Che orrore! Va a comperare il tuo libro; mi dici delle sciocchezze.

— Vado a comperare il libro; ma non sono poi tanto sciocco. Dopo tutto, la bella Ottavia ha probabilmente previsto quel caso. Ella fa prestiti, e non è quello il menomo dei suoi difetti... Lasciami spiegare il mio piano. Bisogna essere furbi coi furbi.

Galimard cominciò allora, con tono fra il serio e lo scherzoso, un discorso che sarebbe parso il colmo dell'immoralità a qualcuno che lo avesse udito di dietro alla porta senza poter osservare la fisionomia del parlatore; ma quel motteggiatore tanto affettuoso voleva sovratutto, dimostrando l'immoralità della famiglia Guimarães, madre e figlia, diminuire lo spavento del suo amico, stordirlo, e ricondurre Leopoldo alla tranquillità, col disprezzo. Era di quelli che non dubitano mai del diritto delle persone oneste.

Quando lo lasciò per andar a comprare il famoso libro unico che mancava alla biblioteca di Beaugrau, era quasi riuscito a far ridere il suo amico.

Ma, appena uscito Galimard, Leopoldo rientrò nella sua tristezza e pianse a suo bell'agio. In quanto a Galimard, egli, che aveva riso fino alla porta dell'appartamento, si fermò sul pianerottolo per esalare l'amarezza del suo riso, e risalì la scala grave e preoccupato. Si sentì agitato dalla collera, bestemmiando; non bestemmiava che nelle sue camere. Sbattè l'uscio con forza quando uscì per l'acquisto che gli stava tanto a cuore, con una voglia feroce di strangolare il libraio se non gli vendeva il libro desiderato, di strangolare colui che intendesse contenderglielo, di strangolare il cambiavalute se non era pronto a servirlo, poichè non poteva strangolare tutti assieme, il generale, la sua amica, nè la figlia di lei. Faceva grazia a Luciano, ma per trattarlo come si meritava alla prima occasione.

Camminando borbottava fra sè:

— Povero amico! povero amico!

Quando fu alla porta del signor Cabezon, sensale, agente di cambio, banchiere, cambiavalute, impresario, il quale doveva dargli il denaro contro deposito dei titoli, disse aprendo:

— Il generale ha dunque perduto la sua contromarca del Père-Lachaise? Ah! se si potesse ritrovargliela!

E con quella caritatevole aspirazione entrò da Cabezon, una sua antica conoscenza, che conosceremo quanto prima anche noi.

IV.

Verso le sei della sera Galimard era di ritorno dalla sua spedizione. Portava sotto il braccio il famoso libro tolto all'Inghilterra, e la gioia che gli irradiava il viso sorpassava certamente la misura di un trionfo di bibliofilo.

Beaugrau era ancora nel suo gabinetto di studio, dove aveva passato tutto quel tempo a fantasticare.

— Vedo che sei riuscito! — disse al suo amico, il quale entrava bruscamente aprendo la porta come se avesse sentito il bisogno di forzarla.

— Sì; ho il libro; eccolo; è superbo. Ma non è la sola meraviglia che ho trovato.

— Ah! un altro oggetto raro?

Galimard posò il libro sul tavolo, ne fece irriverentemente zoccolo al suo cappello, prese una sedia, la spinse verso l'amico, e forzando Leopoldo a sedere:

— Mio caro, — gli disse con voce ansante, — non sarai suocero della signorina di Guimarães. Trovi che sia quella una buona notizia?

— Perchè? Che ne sai tu?

— Ah! caro mio, il caso e la Provvidenza dei savi! Se tuo padre e tuo figlio non t'avessero vuotata la cassa stamane, io non sarei stato obbligato di rifornirmi del denaro; non avrei avuto bisogno di andare da Cabezon; non avrei avuto con quel finanziere la conversazione che ti dirò; non ti porterei la salvezza... non...

— Chiacchiereresti tanto.

— Ah! caro amico! lasciami chiacchierare. È lo scoppiettio della mia gioia che scoppia in bolle sonore. Ho abbastanza di cattivo umore quando sono uscito di qui; ero capace di ammazzar qualcuno... Ma Cabezon mi ha rasserenato l'animo! Conosci Caberon?

— Appena, come uomo d'affari.

Proprietà letteraria (Continua)